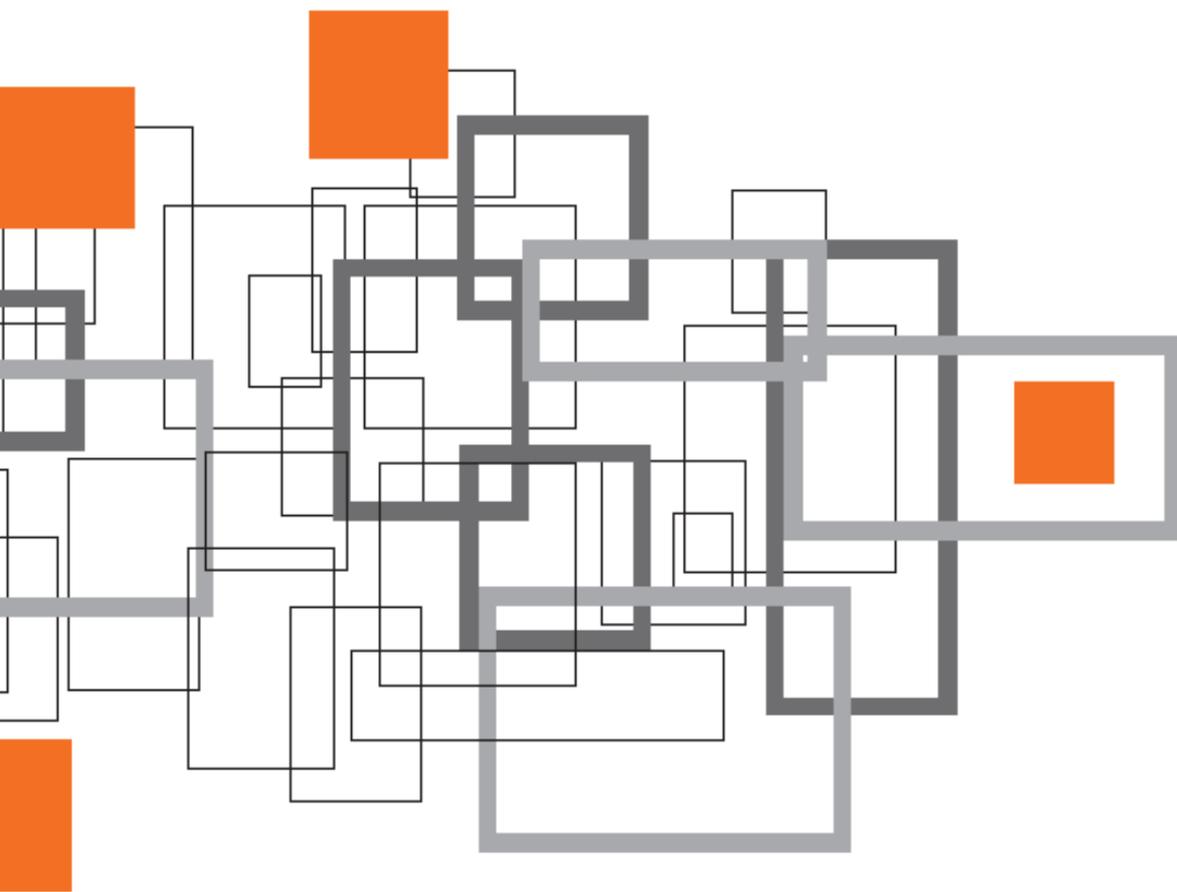


# BIENNALE di POESIA

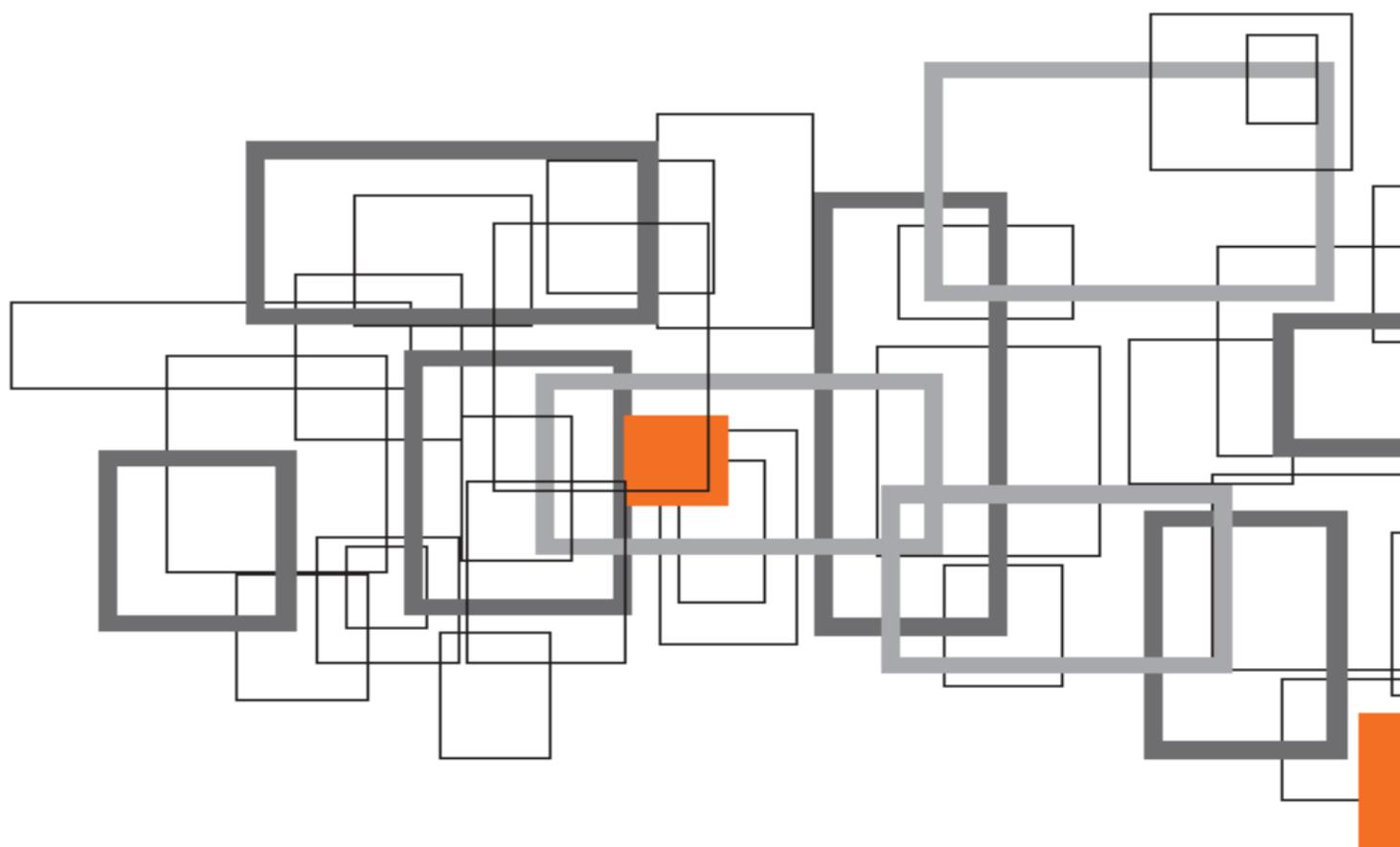
#SUIMURIDILAVACCHIO

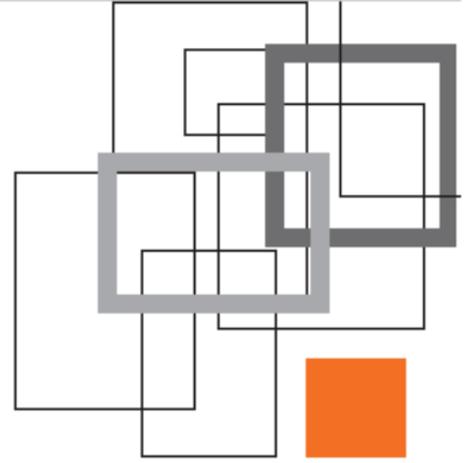


# Biennale di Poesia Sui Muri di Lavacchio

Pavullo nel Frignano, I ed. Anno 2021

Poesie e Poeti





## **Di Stanze**

Mi tocchi.

Ad un mondo di distanza.

Non c'è stanza troppo vuota,  
se le mani conoscono la presa.

Mi tocchi.

Ad un mare di distanza.

Non c'è stanza troppo piena,  
se il respiro si trattiene.

Mi tocchi.

Ad un cielo di distanza.

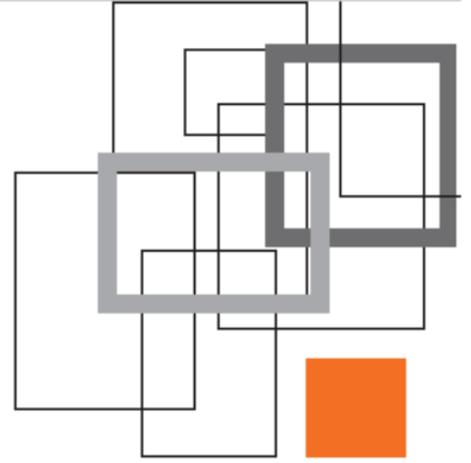
Ché le nuvole ci insegnano a volare,  
senza paura di soffrire.

Vento di arresa resistenza,  
stelle nelle tasche.

Ti tocco.

Mi spogli.

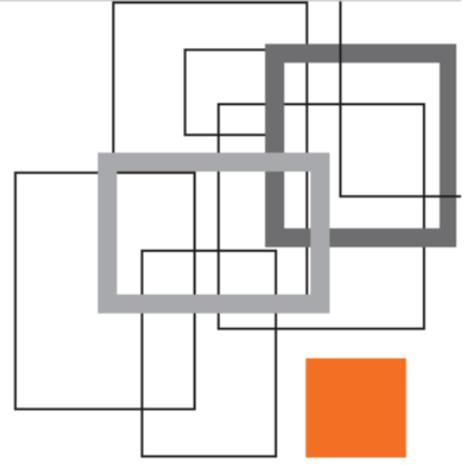
***Agnese Galli***



## **Le volpi si sposano qualche volta, ma solo quando piove e c'è l'arcobaleno**

Un corteo di mascherati  
Piove come da rituale  
Sono volpi e magistrati  
Matrimonio o funerale?  
Gli “insoluti” accantonati  
... Una tasca generosa  
I profili ritoccati  
Prima incipit la sposa  
Con i volti illuminati  
Un riflesso di condensa  
Imperterriti imperlati  
Una bruma fitta e densa  
Dove sono già arrivati?  
Dove scorgere il sereno  
Oltre i boschi e i verdi prati  
Dove è già l'arcobaleno

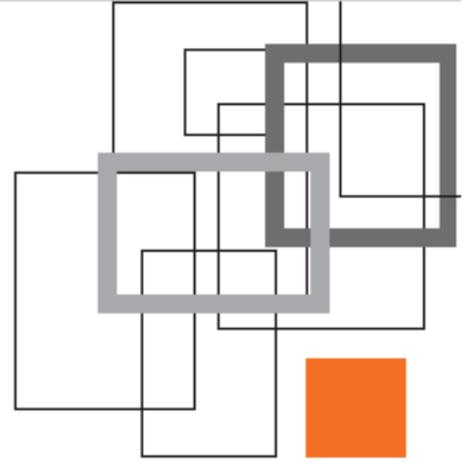
***Agrusti Stefania***



## ***Sdruciole***

Il bisbiglio di una lucciola  
accarezza il mio viso  
dall'accurato scintillio di un  
corso ruscello scosceso.  
Abbraccio il cuor spento  
di quell'illuminata luce fosforescente  
che a tratti stupisce il mio sguardo.  
A guardar non si smette mai  
ed un bambino mi sento  
a rincorrere e a rinchiuderla nella mia mano.  
Tra urla di libertà e urla di stupore  
libero la bestiola tanto attesa.  
Sperando che mi abbia lasciato un po' di quel bagliore da poter attirare  
l'amor a me.

***Aldo Toscano***



## **Con noi**

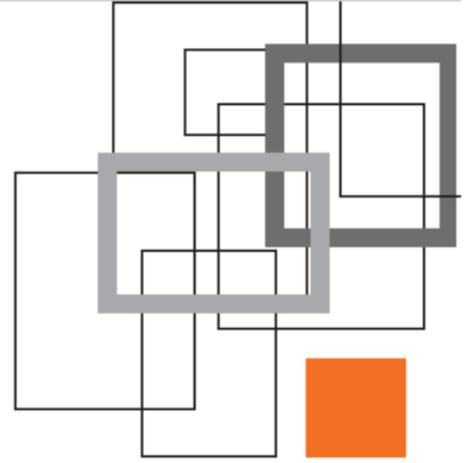
Era irrealè, mondo, la tua realtà,  
e, allora, la forza dell'arte che crea,  
sulla ragione, con tutta l'irrazionalità,  
si è vendicata come la furiosa Medea!

Eppure la tua realtà è, ancora, irrealè,  
perché, ancora, spaventosa, ti fa paura:  
la fiamma che scende, l'acqua che sale,  
la, cieca, rabbia dell'immortale Natura!

E l'uomo, storico, padrone sul mondo,  
lo sottomette, come un figlio, lo domina,  
e, poi, dormendo, nel suo inquieto sonno,  
il, suo, tragico destino di padre sogna!

Finché la mia irrequietezza che, brama,  
sorvola, la natura, come l'uccello rapace,  
che non l'amo, è segno, e non mi ama,  
e che con noi, tuttavia, non è la pace

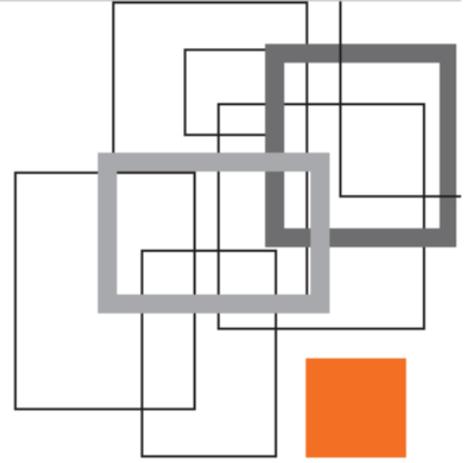
***Andj Bacaj***



## **Natura, mostra**

Natura mostra  
a me la via che pare  
perduta, cupa, manomessa,  
tu, che sai della morte,  
-ne simboleggi l'esistenza -  
natura, morta, spiega  
a me come posso  
convivere con chi, sornione,  
mi sogghigna in viso  
e infido, fedifrago,  
mi accoltella al cuore.  
Natura, mostra  
a me la via lontana  
da te che muori,  
-vittime terrene -  
non rimarrà alcunché.

***Andrea Biancolella***

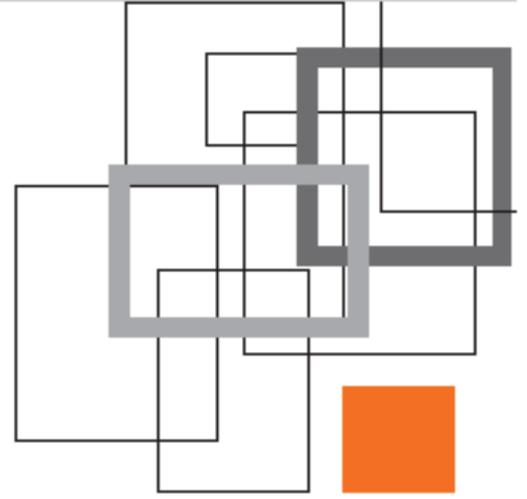


## **Benedizione**

Tu pellegrino, viandante, che questi  
tuoi occhi tieni puntati lì in basso  
per stare attento a dove calpesti:  
fermati un poco, rallenta il tuo passo,  
alza lo sguardo alle sfere celesti;  
vedrai stagliarsi una torre di sasso  
che solitaria nella notte oscura  
è faro, per l'uomo, nella natura.

Su questo muro di contenimento  
opere e testi in multicromia  
celano agli occhi il grigio cemento:  
opere d'arte, pittura, poesia.  
Guardale tutte ancora un momento,  
fai un respiro, riprendi la via.  
Lungo il tuo viaggio sia buona la strada  
e ti riporti in questa contrada.

***Andrea Vecchi***



## **Sguardi**

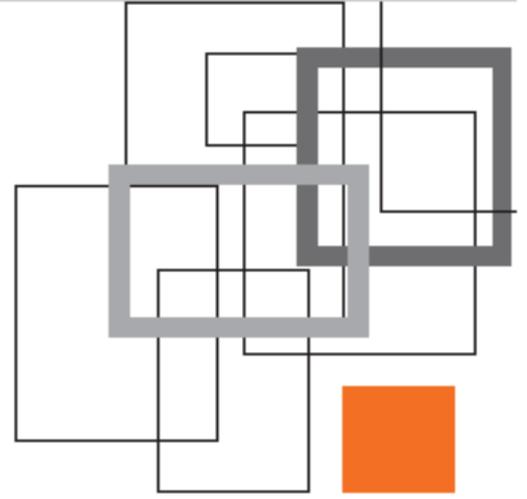
Sono alba che abbraccia  
il mare se il raggio sorride,  
onda che ricama merletti  
se il vento folleggia.

Sono bacio di luna sull'acqua  
che diventa mercurio,  
scoglio che annoda serpenti  
di filigrane d'argento.

Sono lampo che incendia artigli  
se i sogni tendono agguati,  
parola che trova oblio all'inganno  
per scordare vendetta.

Sono sguardo bambino che vede  
sui tetti danzare fate e folletti,  
carezza amorosa di madre  
che racconta l'insonnia del bosco.

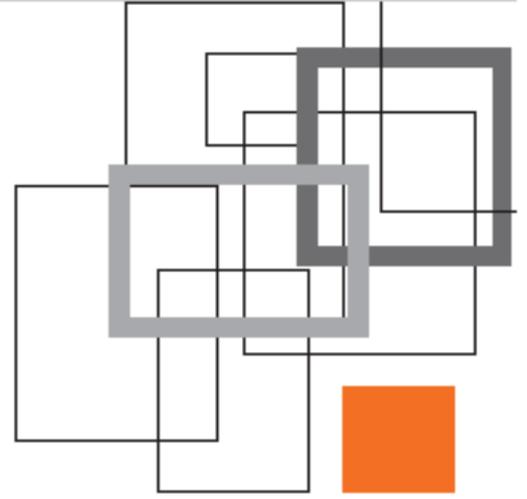
***Angela Marina Codifava***



## **Alleanze naturali**

Rami  
giovani e vecchi  
cadevano  
nel fango  
nei nidi  
nella mente  
franavano la notte  
trascinandola a valle  
accorrevano a dire  
scavate scavate ancora  
salvate i fiori  
nella serra spezzata.

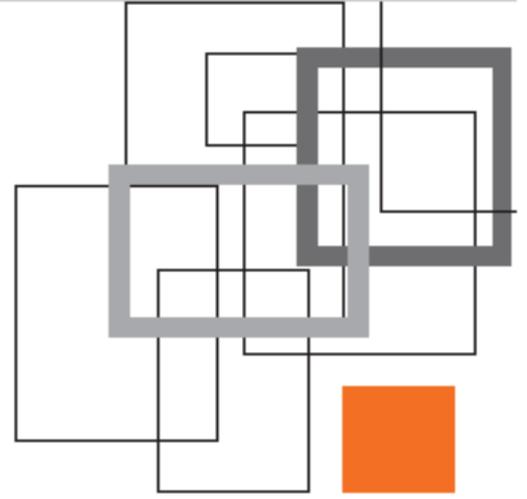
***Antonella Jacoli***



## **Lupo**

Come lupo verrò mite  
a leccarti le ferite  
che continui a procurarti  
ora persa dentro i rovi...  
Credi che non ti ritrovi?  
Che non venga a divorarti?  
Tu non sentirai i miei morsi  
e neppure i tuoi rimorsi.  
... Mentre attendo di saziarmi...  
Datti prima che sia tardi,  
ché ho per te ancora riguardi.  
... Lupo, sì, ma a pari armi:  
tu sei nondimeno volpe.  
Mai nessuno ha le sue colpe.

***Antonio De Martino***



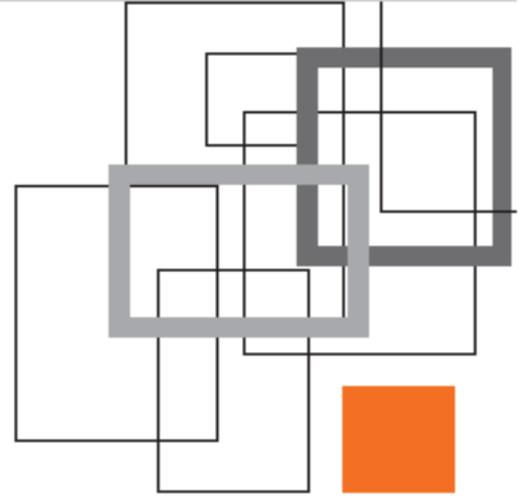
## **A Montegibbio**

Verrà l'autunno  
e il vento  
nell'attimo prima della  
pioggia  
a trovarci di nuovo stupiti  
che gli occhi si adombrino  
ma ci guardiamo più  
chiaramente

Siamo ora piccola goccia  
sola tra turbini  
che riflette i tumulti  
del cielo infinito

a guidarci il sospiro  
a trionfare il sorriso

***Cristopher Anthony Aruta***



## **Oltre la superficie della terra**

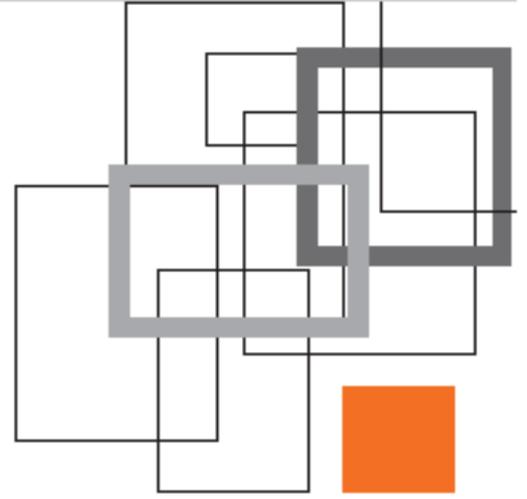
Lucciole di campagna, fuggite dalla culla sicura dell'alba.  
Lampi di favella, lasciati liberi dal canto di una rondine.  
Lacrime d'uomo, versate al fronte di meraviglia.  
Luna bianca, che regna e divide mari.

Parole rubate al vento e all'anima della montagna.  
Pensieri puri, urla delle tempeste, richiamo dell'eco.  
Pigmenti che percorrono il passato vissuto dalla natura.  
Primo passo d'uomo verso sua madre ed essenza.

Trattati di pace con l'aria, fino al nostro respiro.  
Terra di sorgenti e di popoli che vogliono essere fiumi.  
Tendere ramo, sul lato di un nostro destino, intrecciato in radici.  
Tardo è il fato, incastrato con natura, che dall'essere diviene essa.

Stelle, battezzate le mie terre e la notte vedrete i soli del prato.  
Sia tua, mia natura, madre dei grembi della terra.  
Sognare la notte del cielo, allontanando il sileno.  
Amore non sarà mai terreno.

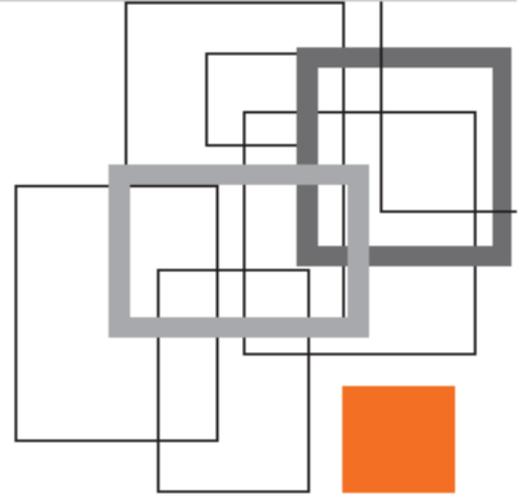
***Asia Gambuzzi***



## **Neve**

Resta negli occhi  
La meraviglia dei bambini  
Quando scende  
Silente e candida  
La neve  
Avvolgendo  
Cancellando  
Ogni senso di inadeguatezza  
Ogni pensiero di sconfitta  
Fredda come la morte  
Dolce come un abbraccio  
Facile è perdersi  
Volando lontano  
Seguendo il lento volteggiare  
Di magiche  
Piume d'angelo

***Brunella Blandini***



## **Muta**

Se apro gli occhi, se adesso apro i miei occhi  
non ti conosco.

Non so di tamerici, di ginestre ligustri acanti e limoni  
Io che non sono poeta e non sono scienziato,  
ti cerco in affanno, a stento ti sento, ma la parola vien meno

Rocce - nuvole - alberi - uccelli  
dai versi diversi e tutti uguali

Per me, tu sei sconosciuta.

Mutevole e mobile, tu: Vita.

Immobile e muta, io. Persa.

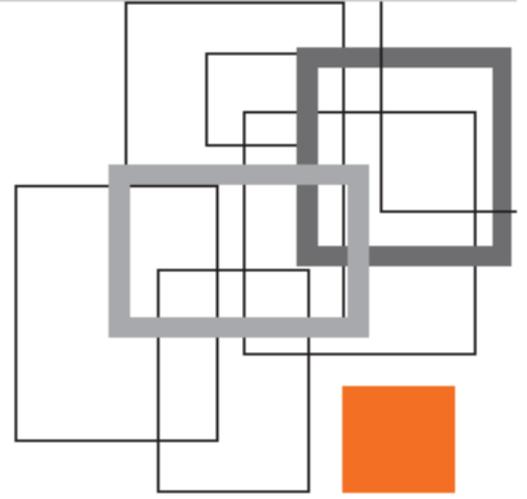
I tuoi nomi antichi, io li ho perduti: forse non li ho mai saputi.

Fra il cemento, e i palazzi, a fatica, ti trovo  
e non mi resta che dirti Silenzio - in quest'arida sera.

E il perché e il come e il dove trovarmi...

Non conosco nemmeno i tuoi nomi, non conosco nemmeno chi sono  
Come potrai salvarmi?

***Cecilia Colavito***

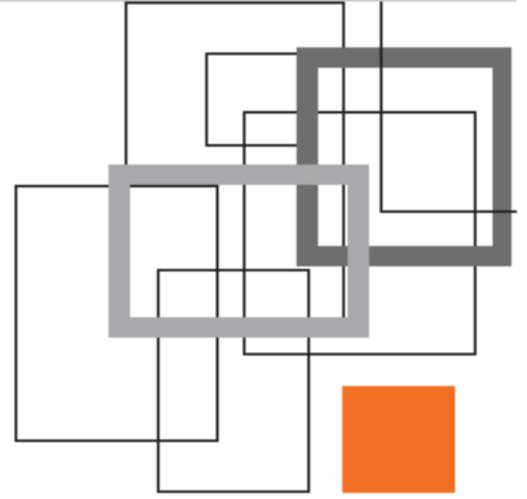


## **Il volto del Frignano**

Una folata di vento dissolve la nebbia  
che ingrigisce il volto dormiente  
sotto l'ultima coltre nevosa. Svela un cammeo di vita  
che danza in camaleontiche movenze.  
Una trama di sguardi mischia i colori di quest'unica tela.  
La torre rappresa dal freddo si stira suadente  
sotto il sole insidioso che di luce gli anfratti balena.

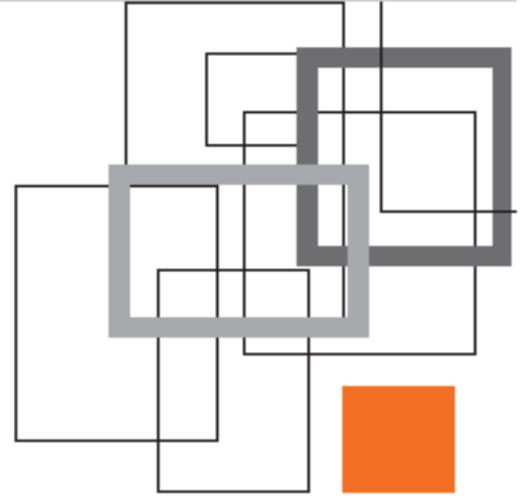
Girotondi di case si dipanano intorno; fan capolino, si dan la mano;  
rifugi sicuri per il viandante che passa; trova spazi insperati,  
morbidi prati; serena sensazione nel fremito vivo dell'arte,  
tra poggi digradanti che di antiche vedette carezzano fianchi fiorati,  
tolgon la noia e destan l'umana abitudine.  
Un volto incantato, dimora gioiosa, ricuce crepe e screzi arricciati,  
sordo perpetuo alla propria finitudine.

***Graziella Cinosi***



Il cielo stellato, guarda!  
Queste ombre maestose sono i nostri amici alberi,  
fantasmi la notte, rassicuranti il giorno.

***Clelia Manfredini***

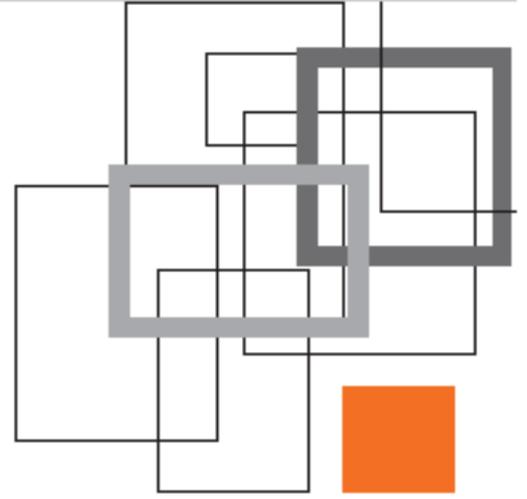


## **Nuova genesi**

Al suono ancestrale della Madre,  
all'eco perpetua del mare,  
inebriata dal Cielo di polvere d'oro,  
Ella  
dismesse le strette scarpette,  
sciolte le chiome fluenti,  
deposti gli inutili orpelli,  
da dura scorza  
a verde gemma  
Trasmutò.

A piedi scalzi,  
volteggiando tra aerei bianchi drappi  
all'unisono, vibrante,  
la sua Anima  
all'anelito ardente dell'Universo  
si unì.

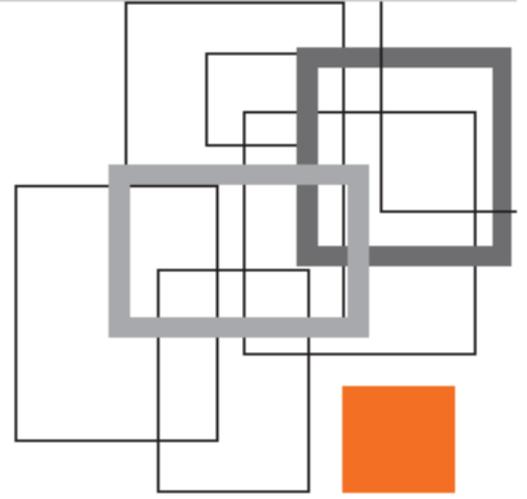
***Elena Coni***



## **La natura parla.. e io vivo**

Da troppo sono chiusa nel mio guscio  
Che mi protegge dal dolore  
Ad un tratto, ecco, c'è un raggio di sole..  
Scalda la mia essenza, mi risveglia dal torpore..  
Sento sul viso una brezza: è aria pulita,  
Decido di ascoltare la natura che mi vuole parlare,  
Un fiore rosa mi narra la bellezza,  
Un ruscello mi descrive la purezza,  
Un uccellino mi spiega cos'è l'amore,  
Il cielo blu mi insegna la speranza:  
Dice che qualche volta diventerà nero,  
Ma il sole spunta sempre, il sereno tornerà.  
L'immensità di questa creazione prodigiosa  
Mi ha parlato, persuadendomi che vale la pena vivere.  
Da troppo sono chiusa nel mio guscio,  
Ma ora faccio capolino, esco, e ricomincio a lottare.

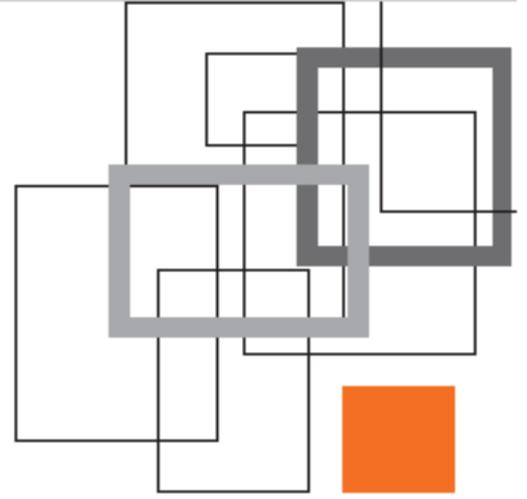
**Elisa Cristi**



## **Lava il viso col cielo**

Lava il viso col cielo, se puoi,  
Accendi l'acqua che sarà fonte  
Versata su quel bisogno di mondo  
Allacciato a silenzi, foglie e muri.  
C'è ancora un nodo di stringhe e scarpe  
Colorate da un'alba che ci tocca e  
Ho ascoltato. Il muschio cresce sugli alberi,  
Indaga i tetti: il campanile scopre  
Ore e ore asciugate, senza violenza.

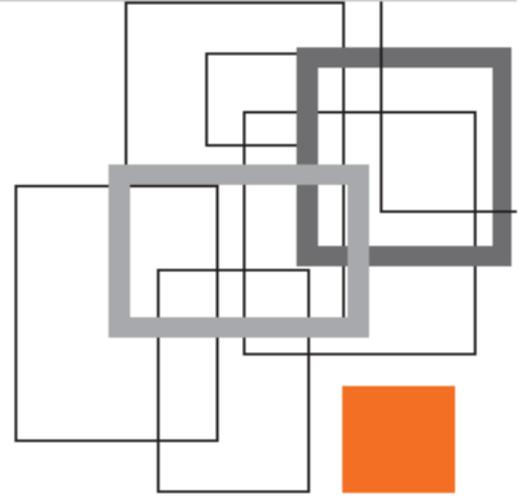
***Elisa Nanini***



## **Natura**

Ondeggi leggera  
fanciulla spensierata,  
non ti preoccupi  
di ciò che ti circonda.  
Con passo felpato  
quasi sorvoli il suolo  
o saltelli leggiadra.  
Ovunque il tuo occhio si posi è vita.  
Tu crei, Natura, bella.....  
fanciulla selvaggia, indomita e capricciosa,  
ma suadente e inebriante,  
nella tua dolcezza  
sensuale, ingenua e infinita, senza confini.  
Possibile non è ignorarti.  
Tu ti trasformi: madre, sorella , fanciulla.....  
Sempre libera e selvaggia sei... E sarai....

***Daniela Rossi***

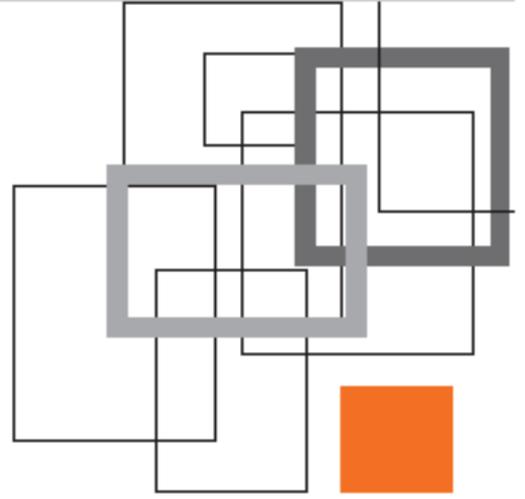


## **Celeste**

Oh Terra, Padre dell'uomo,  
complice del principio,  
che ne sappiamo di te  
che sei altri?  
ecco il nostro corpo:  
misero e sparuto veliero  
cinto sulla cima  
del perdersi

Osserviamo un mondo senza tempo  
una terra che illumina  
un'umanità che fugge  
tra l'istante e il momento,  
solo il presente rifugge  
sulle spoglie d'un tempo immortale:  
Tu, mortale, Madre

***Davide Leone***

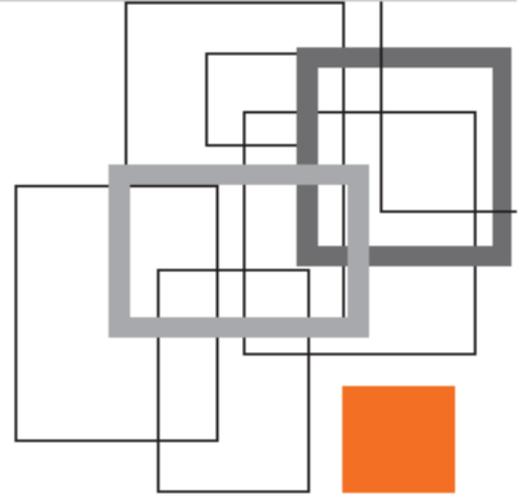


**Fu**

S'è cinta al tuo volto una natura selvaggia  
non sei più terra ma passi di vento  
non più stanza ma aria veloce  
non più tempo ma nulla a venire.

S'è cinto al tuo volto vorace un vorace convito  
non sei più vita senza parole  
non colore senza frequenza  
non campo, non vetta ma dura corrente.

***Alessandro Degl'Antoni***



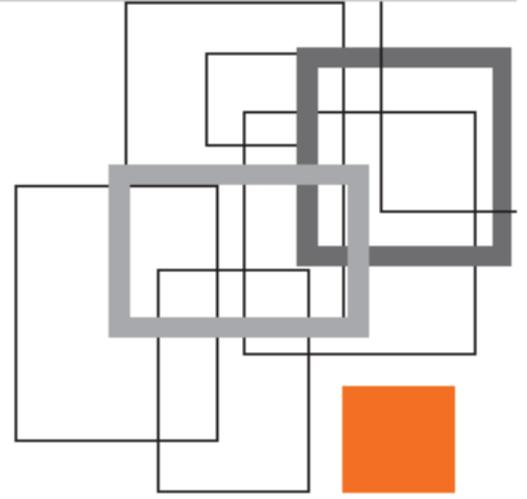
## **Filo**

M'hai guardato di sbieco  
con grumo feroce  
chiedendo pedaggio  
per uno sconsiderato incedere.

Siamo un unico filo  
sbrigliato nel tempo  
dispiegato nelle crepe  
in eco alle promesse.

Ricucio il cielo  
chiudendo le imposte,  
albeggi di quiete  
ma tramonti triste.

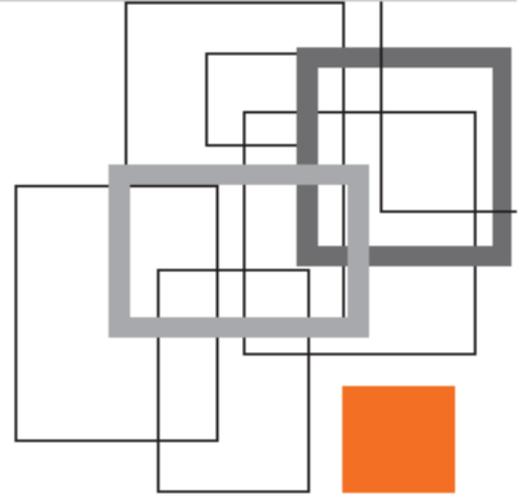
***Domiziana Michetti***



## **Ricreazione arborea**

All'ombra di un faggio imponente,  
bianco, robusto, pensoso mi trovo;  
seduto, dimentico della gente  
paio davvero bambino di nuovo.  
Fronde verdi oscillano attente,  
l'ansia si perde: tranquillo nel covo;  
duecent'anni che aiuta la mente  
di un viandante trafitto dal rovo.  
Pellegrini, contadini, soldati,  
affaticati, feriti, d'incanto  
per un attimo almeno calmati:  
linfa che scorre nelle foglie, dati  
pensieri approssimati al pianto  
ora ritornano quieti, rinati.

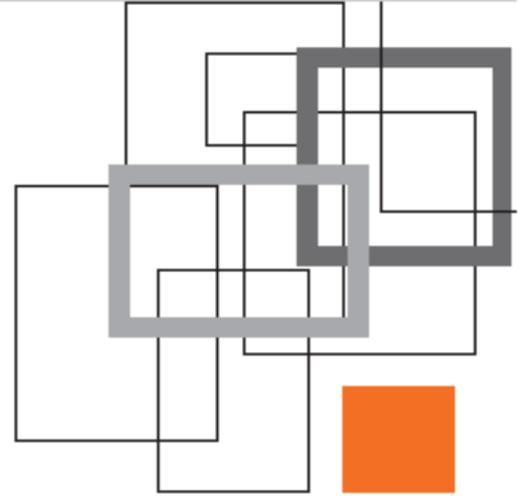
***Edordo Vitale***



## **Madre Terra**

Un seme di grano dono del vento,  
un messaggio che viene da lontano.  
Grembo materno nel tempo.  
Dal cielo scende la pioggia, bagna la Terra, scorre,  
sorgente di vita, porta con sé messaggi d'amore.  
I raggi del Sole sono parole.  
Dialoghi di lontani e antichi echi.  
Al chiar di luna, lucciole, luci per i raccolti,  
spighe giallo oro, rime in fiamme e rossi papaveri.  
Dalle farine il pane, per la fame.  
Sulla terra l'uomo lascia impronte, si nutre,  
ama e vive,  
verso il cielo nelle sere le preghiere.

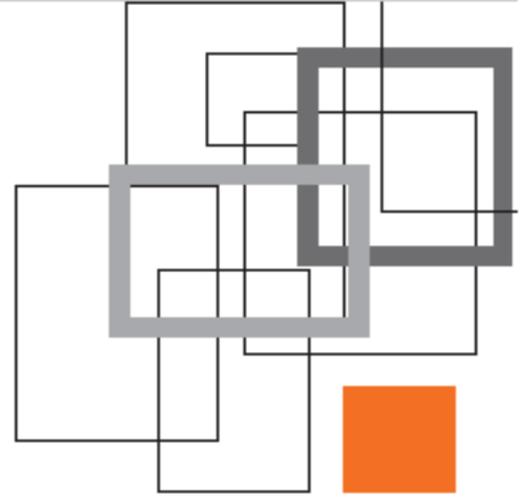
***Elena Venturelli***



## **La Torre**

Hai posto fundamenta in terra ferma,  
hai trovato ombra e melodia di uccelli,  
poteva il vento forte disarmarti,  
ma sei rimasta lì pietra su pietra  
e ancora,  
punti il dito verso il cielo  
a ricordare voci di condottieri e di soldati,  
ma molto più,  
guardando in alto silenziosa,  
indichi la strada a noi,  
sempre viandanti.

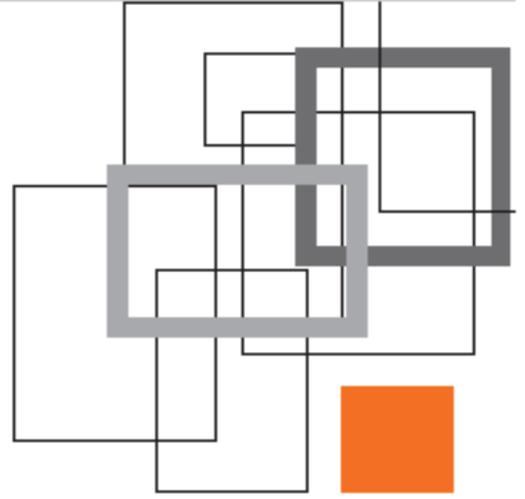
***Francesca Pellarin***



## **È un apprendere il mio**

È un apprendere il mio  
ricco di banalità:  
la vita, il bene e il male  
sapore giusto o sbagliato  
il valore, la libertà.  
E appassisce il cuore  
se vedo un'ape che muore.

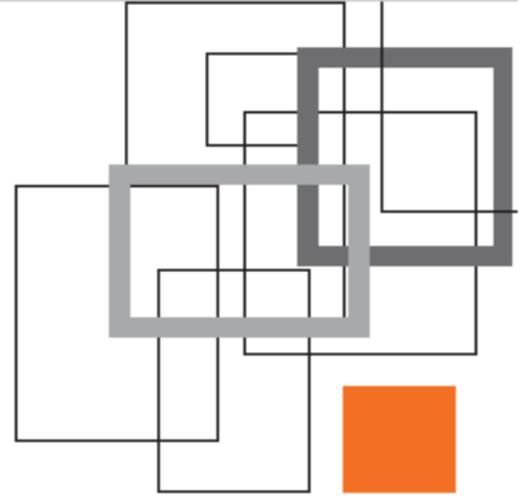
***Fabio Chierici***



## **Miele**

ci teniamo stretti  
agli ormeggi del tempo  
robot e mietitrebbie  
dizionari sempre pieni  
parole e lacrime  
orsi in cattività  
ladri liberi dell'identità  
pascoli giovani  
con sirene lancinanti  
la nebbia urla durante il giorno  
copre lo smog  
e il cemento armato  
della nuova stalla  
spremi quello che non c'è  
miele avvelenato  
ai nostri figli

***Fabrizio Tagliaferri***



## **Neve**

abbiamo visto cadere la neve  
l'abbiamo vista unirsi alla terra

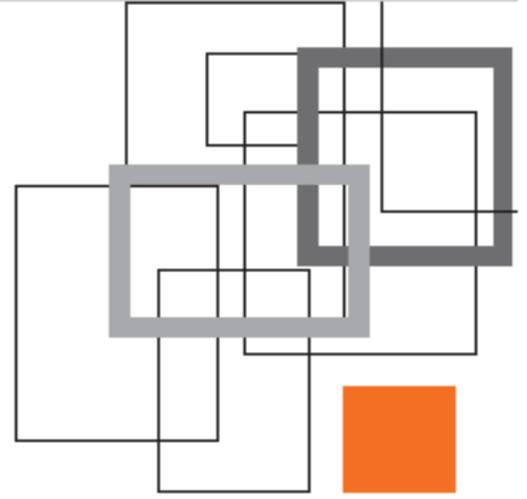
siamo saliti in cima alle nubi  
convinti di coglierne ancora

abbiamo seguito le orme lasciate  
come segugi senza padrone

siamo scesi a valle con scarpe di gomma  
perché nudi non sappiamo camminare

ci siamo resi ridicoli  
e abbiamo infranto il canto del cielo

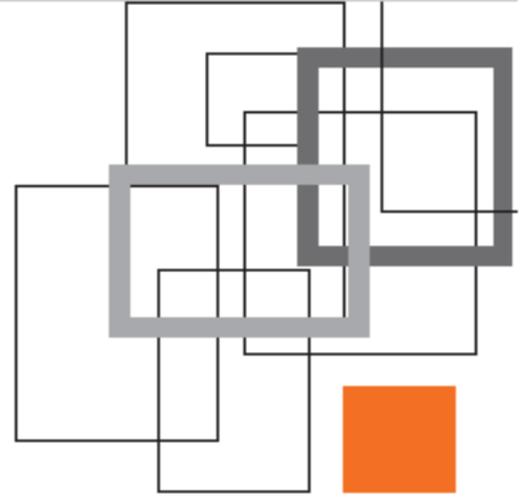
***Francesco Vinicius Dorival***



## **El bufadero de La Garita II**

Nella nostra condotta uomo e donna  
pesano e pensano ciò che c'è da fare  
ben interrati sul ground naturale  
dove si parte a lallare quando piccoli  
ancora dobbiamo imparare  
il linguaggio che s'apre al suono  
precisando limiti elevati sull'altare  
al di sopra della natura potente anche  
quando l'oceano nelle Canarie  
innalza nel bufadero de La Garita  
l'infinito che t'annichila in niente.  
Se lo provi allora t'investe l'idea  
e spaura l'illusione che sei della forza  
naturale superiore ed è sublime  
sfiorarne mortali la contraddizione.

**Franco Insalaco**



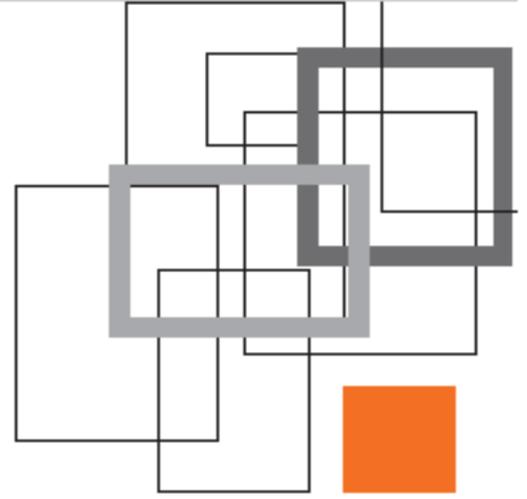
## **Di terra e di cielo**

E sono di terra  
raspo, vango, semino, poto  
ed immersa, dalle radici  
prendo forza e prendo cibo,  
dono acqua e dono vita.

Ali enormi le mie mani,  
bussola il mio cuore.

E sono di cielo  
penso, leggo, ascolto, scrivo  
così avvolta, dalla luce  
prendo forza e prendo cibo,  
canto nel fiorito giardino  
di siepi, siepi di parole,  
dell'insondabile, nel bosco.

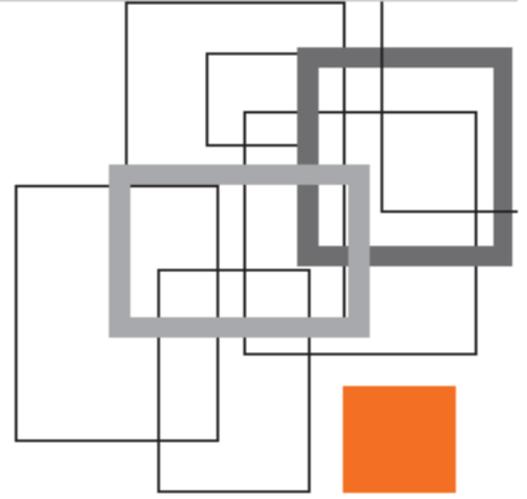
***Gianna Federzoni***



## **Tentativi**

Si auspica,  
a volte,  
di dialogare,  
per spezzare  
la pernicioso convivenza:  
uomini barbari, natura malata.  
Si tenta  
di trasformarla:  
ineffabile ristoro,  
madre premurosa.  
Così muore,  
ogni tanto,  
l'odio filiale  
e sboccia,  
talora,  
il primordiale amore.

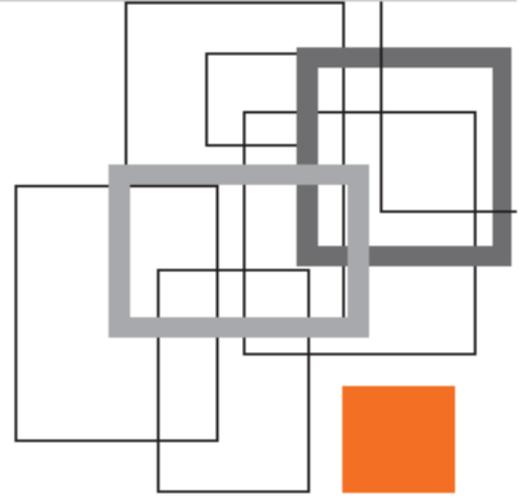
***Kevin Bedonni***



## **Di febbraio**

Fantasticavo sulla neve nel prato,  
sui fiori che m'avrebbe riportato:  
rinnovavo me stesso nell'attesa,  
nell'arrivo della nuova primavera.

**Giorgio Casali**



## **Anthurium per sempre**

L'anello di congiunzione,  
il pettine fra i capelli,

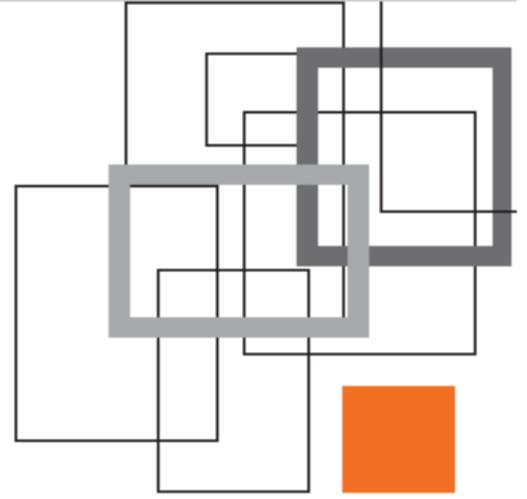
Scivolano.

Perdono forza,  
per volare via.

Tu  
Rimani  
Per Terra.

Non si perde niente.

***Giovanna Vazzana***



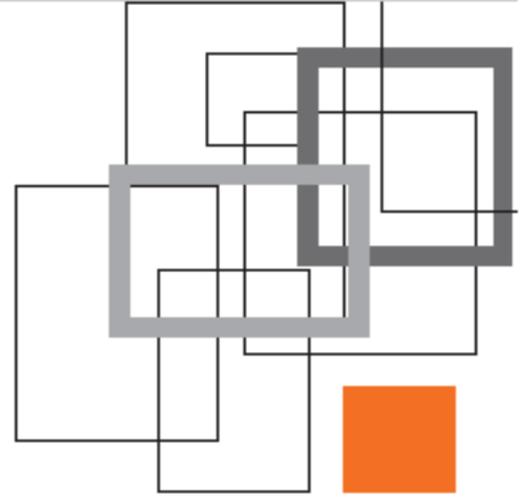
## Parole in poesia sui muri

Con te piccina, or donna il volo pronta  
a spiccare che porterà lontano i sogni tuoi,  
della natura il libro presi a sfogliare le pagine  
per le domande di quando nei prati prossimi alla casa,  
quassù sotto il Monte, camminavamo assieme  
il mondo scoprendo attorno a noi, stupiti.

Ridevano ribes, lamponi, fragole e, tra le pietre,  
cardi e calendule gialle parevano discorrere  
coi grappoli curiosi dei myosotis in fiore.  
Dell'usignolo il canto felice apriva le nostre mattine  
tra i rami dei faggi. Nel cielo da poco eran scomparsi  
Cassiopea e della lattea via il brulichio che il nome tuo  
scandiva di appartenenza all'aria e ai refoli di vento.

A me ora non resta che sperare nel crepuscolo della sera  
tra le prime stelle della *luna rosa* il voltosorridente appaia.

**Giovanni Capucci**

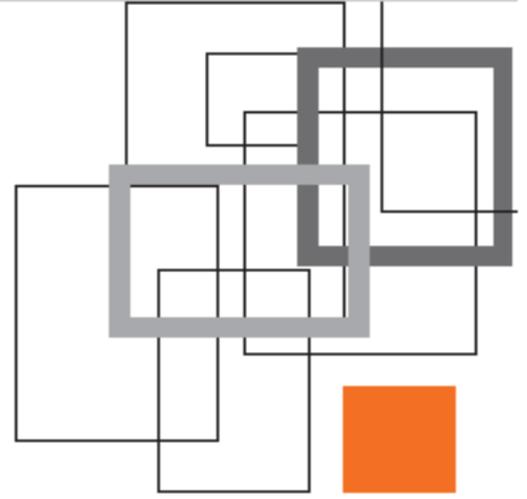


## **Novembre**

Lo ascolterei tutte le notti  
per chi non ha più notti  
in letti sotto le zolle aperte,  
con la nebbia nostra di coperte  
della terra che frigge e canta  
la sua buonanotte.

Chi conosce l'Emilia  
ha vinto un Mondiale col silenzio,  
le braccia arrangiate,  
scomodi scomodi nella pasta fresca fatta in tenda  
nell'impasto di pioggia;  
persino il mattarello continua ad ottundere,  
la casa sbercia di detriti  
per un altro Natale, finché la tranquillità  
non smetterà di tremare.

***Giovanni Sommavilla Vigna***



## **Uomo senza meta**

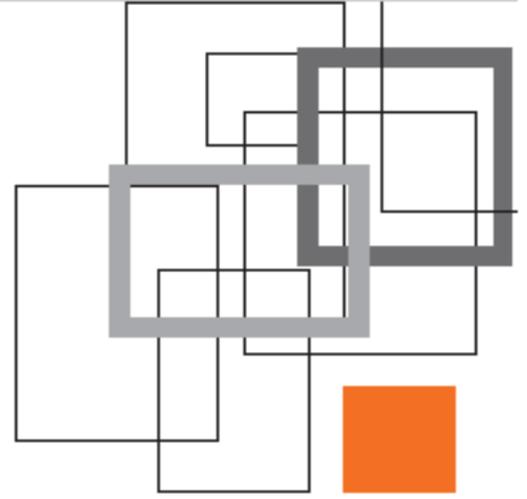
Uomo senza meta  
che attraversi la vita come a tavola il menù,  
dall'antipasto al dolce, fagocitando,  
fermati.

Poi riprendi lentamente il cammino,  
sulle orme dei pellegrini antichi,  
fra crocevia di sentieri,  
un passo dopo l'altro nella polvere,  
cerca l'essenziale.

Nel suo respiro affannato la natura attende paziente,  
un tuo sussulto di umiltà,  
ascoltala.

Dove lo spazio bianco della luce  
abbraccia gli equilibri naturali, scoprirai  
l'armoniosa danza di un dialogo d'amore.

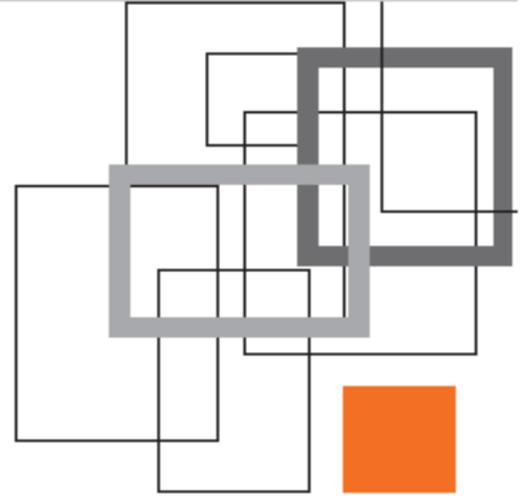
***Gisella Fideo***



## **Tra il tutto e il nulla**

quando le nubi giocano col vento  
e fanno capolino mille forme  
sembra che il tempo si faccia carezza  
che scorre bianca sulla tela azzurra  
io vedo un volto e tu vi scorgi un dito  
proteso a un altro dito uniti insieme  
per il volgere eterno di quell'attimo  
con gli occhi chiusi ti sentisti autore  
di un quadro universale che galleggia  
come sospeso tra il tutto e il nulla

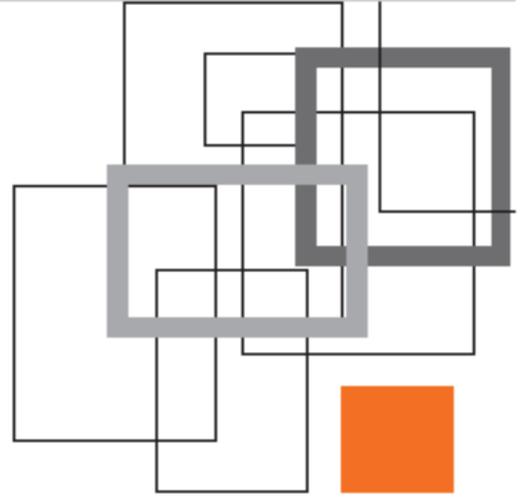
***Gianpaolo Anderlini***



## **Tulipani in campo aperto**

Il colore  
non importa.  
E' l'insieme  
che è grande  
largo  
inafferrabile.  
Poichè  
ognuno di loro  
ogni anno  
in primavera  
rinasce.

***Giulia Tognetti***

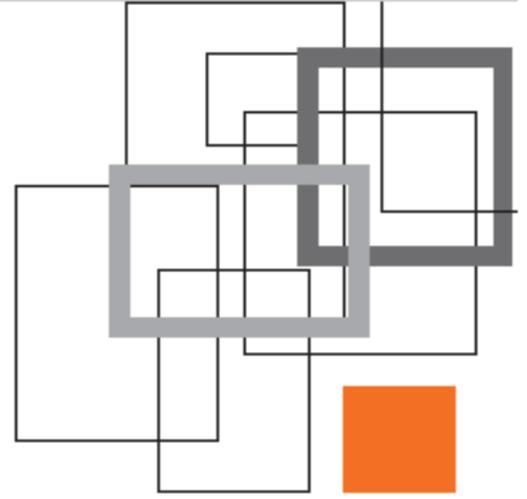


## **Ippocampo**

Nascosta dietro le mie palpebre pigre –  
paesaggio di sole accecante, ma muto –  
immaginarci mi dà pace. Resto.

Eppure, sono sola in questa scena d'estate  
e, piena di sensi, non predico:  
oggi, per l'ennesima volta, muoio.

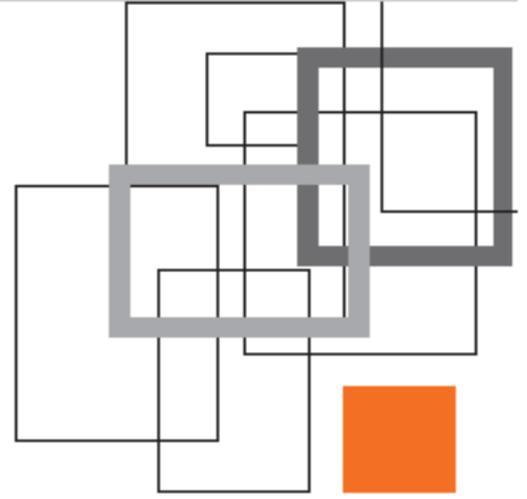
***Giulia Colli***



## **I tuoi occhi azzurri, pieni dei colori d'Autunno**

Sono i miei passi lenti e insicuri, che fanno rumore  
Cammino fra il fruscio delle foglie ormai secche  
Che hanno lasciato così gli alberi spogli  
Poso i miei occhi qua e là come una farfalla smarrita nel bosco  
Che si posa di fiore in fiore, ormai quasi tutti appassiti  
Scoloriti senza profumo, miraggio per luoghi sconosciuti  
mentre il cielo color turchino, la luna e le stelle, sono un incanto  
La luna illumina il mio cuore, mi soffermo a contar le stelle  
come ho contato i giorni della mia felicità, ormai svanita  
ma qualche cosa è rimasto  
E' rimasto il ricordo dei tuoi occhi, azzurri pieni del colore  
dell'Autunno, velati di pianto

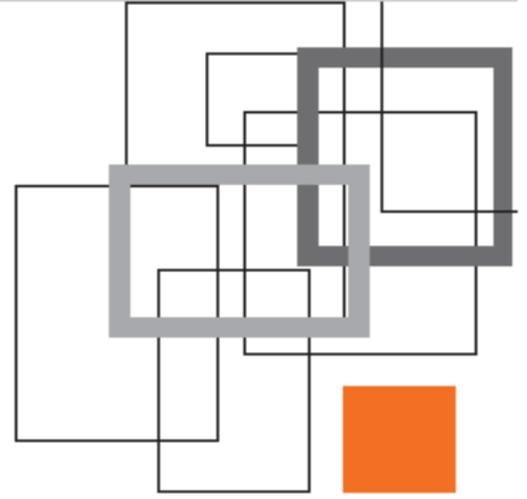
***Graziano Piccinini***



## **Noi, il tuo regno.**

Seduto sul ciglio del mondo,  
ovunque sulla terra.  
Silenzio per noi uomini.  
Voce per il tuo canto.  
Le tue pure meraviglie  
sboccino dai prati,  
piovano dai cieli,  
purifichino le nostre menti.  
E tu canta, madre nostra,  
canta con la tua voce antica.  
Canta, urla, grida.  
Io sono il tuo regno:  
io, noi, tutti.

***Ilaria Caldarò***



## **Sarò il mio del tuo per sempre**

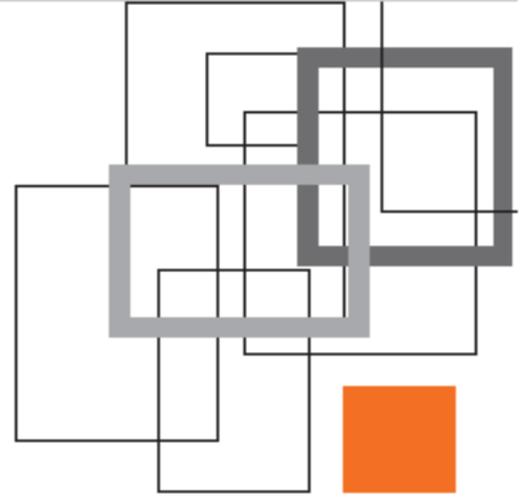
Vorrei avanzare silente al vento,  
senza infastidir l'ira di alcun Essere  
e volare alla sua velocità  
per dimenticare la mia dolce e amara vita  
senza rancore e senza tremore  
di poter soffrire con fascino  
disarmoniche avventure.

Natura riservata, vorrei or per forza  
ricercare in te qualcosa che ho fatto mio  
e che tu premunisci di cogliere  
con le ali del mio destino.

Onesta natura, quasi invidio il tuo essere  
armonioso fulgore e quasi ammiro  
esser radice del tuo istante.

Alzo lo sguardo e rido del Mio fragile Mondo  
dell'esser natura ormai dimenticata

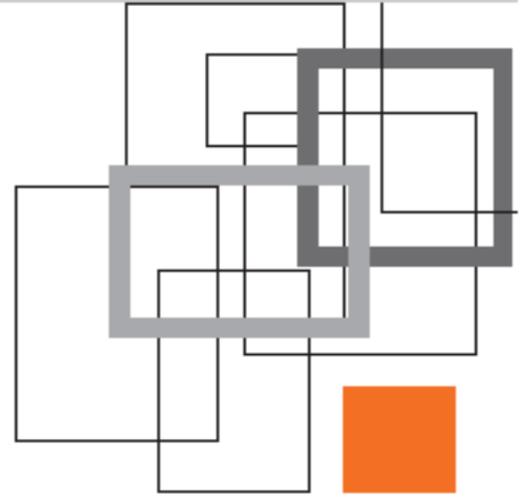
***Ilian Niolas Bondi***



## **Memento**

Così  
il corso  
delle cose.  
Nasce e cade  
ogni foglia,  
ma ne tragga  
pensiero  
qualsivoglia  
testa:  
umano  
passa,  
natura  
resta.

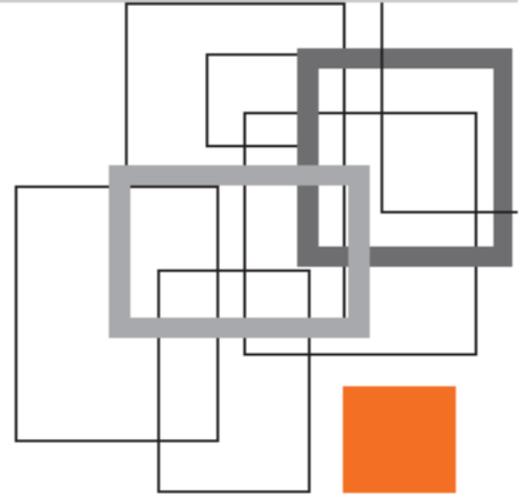
***Ivana Cavalletti***



## **I Prati dell'Anima**

come un filo d'erba  
mi muovo al ritmare del vento  
che sa giocare con la sua danza  
mai infernale sempre lieta  
mi consolo al sussurrare del vento  
che sa rivelare con il suo canto  
mai antico sempre intonato  
mi abbandono al volere del vento  
che sa quietare con la sua forza  
mai inopportuna sempre sicura  
mi addormento al carezzare del vento  
che sa toccare con la sua brezza  
mai tagliente sempre materna  
mi rialzo al rianimare del vento  
che non sa mentire amico e fiero  
come un filo d' erba...

***Luca Allamprese***

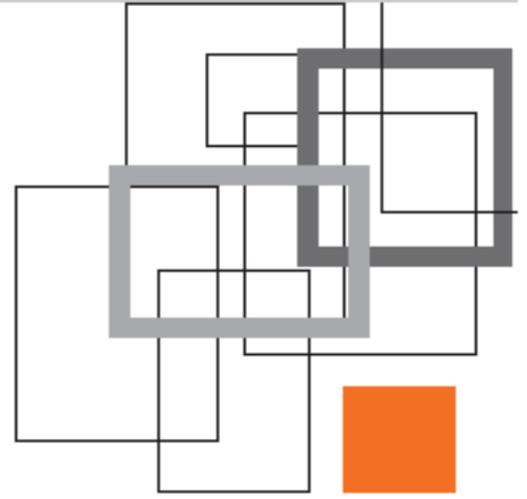


## **Canto alla Deriva**

La dolce marea  
della pallida ora  
accarezza le gote  
scure dei naufraghi,  
i diafani volti delle speranze  
spezzati da cicatrici di pianto.

E col giorno torna l'ignoto:  
il vento porta i racconti  
di porti lontani, di sogni finiti  
morti e rinati

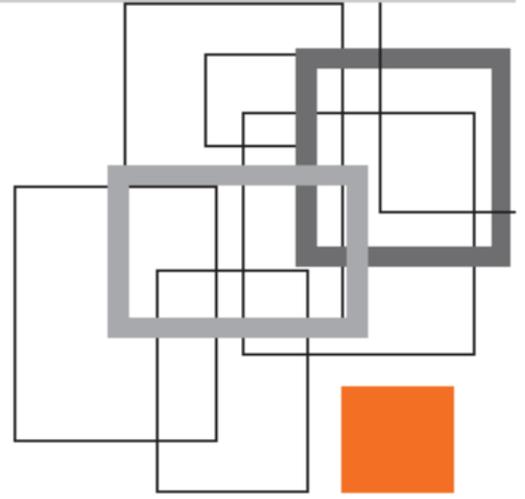
***Luca Gariselli***



## **Nel bosco**

Calpesto le foglie, ne sento la voce  
è un suono delicato  
la mente corre veloce  
il passo non è più affacato  
Cammino nel bosco in armonia  
tranquillamente lo araverso  
sento una nuova energia  
sono più sereno, già diverso  
C'è tanta bellezza qui attorno  
serve aenzione ma poi appare  
nel profumo dell'erba, nella luce del giorno  
nelle piccole cose che mi sono più care  
Questa intenzione vorrei fare mia:  
con occhi curiosi cercare meraviglia  
nel borgo, in cià, ovunque io sia  
e provar lo stupore che più le somiglia

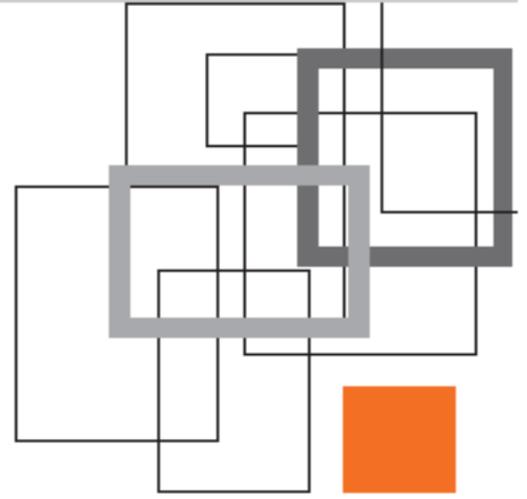
***Luca Julien Gandolfi***



## **Mi attraversi**

Mi attraversi  
come sentiero  
di montagna  
selvatico, misterioso.  
Terreno friabile  
che vedo sfiancarsi  
verso transiti fioriti.  
L'incanto diventa  
restituzione.  
Oggi sono orfana  
della malinconia.

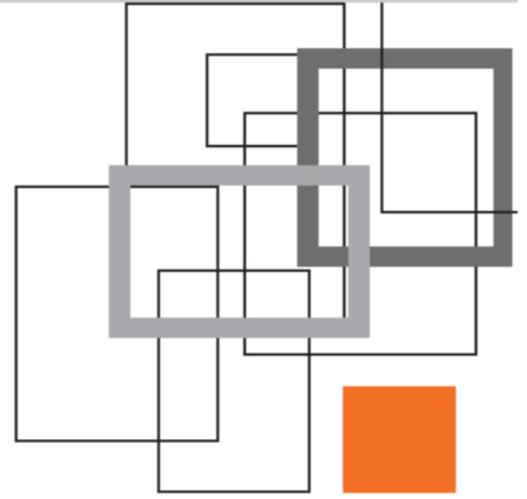
***Lucia Ballerini***



## **Ciò che è importante**

Lo sguardo sincero dell'aquila  
Infrange muri di pietra  
Mira e ammira l'orizzonte spietato  
Dell'ultimo uomo sul ciglio del monte.  
Ora e mai più si ferma l'istante  
Inedito e necessario per le nuove conquiste.  
Un battito d'ali che pompa ossigeno  
E di nuovo silenzio nel regno montano...  
Da qui avrà inizio una nuova Verità:  
che la realtà non esiste  
se allontani gli occhi da Ciò che è importante.

***M. Ludovica Ballotti***



## **Incomunicabile**

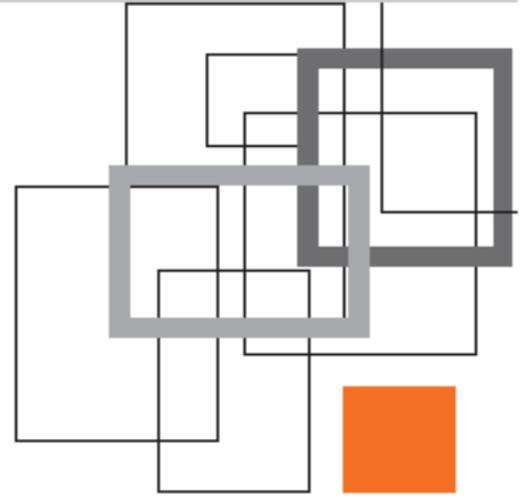
Ricordi quant'è alta la montagna?  
O quanto somigliasse il nostro mare  
Alle lacrime verdi?  
Ascolta, mi sei in grado di mostrare  
Il vento che soffiando ci saluta  
Per mano delle spighe  
Strinate dall'estate senza cura?  
E il trillo d'un uccello  
Lo riesci a decrittare?  
La verità, mio buon amico, pare  
Evidente: la lingua si è divisa  
Tra noi e queste cose,  
E quando ben crediamo di parlare  
Che ridere fa il nostro cinguettare.

***Matteo Madrigali***

## **Non ho mai visto l'istrice**

Ho seguito tracce di aculei pungenti per calanchi  
riarsi di gialla ginestra, lungo arditì sentieri  
che scavallano ponti di pietra e turre colline,  
pur di giungere ai vasti orizzonti di tosche marine.  
Fra bassi lecci lo sguardo disvela  
castagni avvinghiati a terre scoscese  
e falchi saettanti sopra prede spaurite.  
Bianco il Cimone sul folto d'abeti s'impone.  
Brulichio luminoso la notte bandisce nel piano,  
umana presenza che anche il silenzio allontana.  
La sera riposa i colori, la luna un poco si svela,  
confonde Sirio in un cielo stellato il poco che siamo.  
L'istrice al tocco della ruvida quercia gli aculei risuona.  
Sa che lo cerco.  
Un dono di spine fra sterpi per me lascia cadere.  
Effimera illusione, pur sempre un dolce piacere.

**Mauro Corticelli**



## **Riposo in mezzo al bosco**

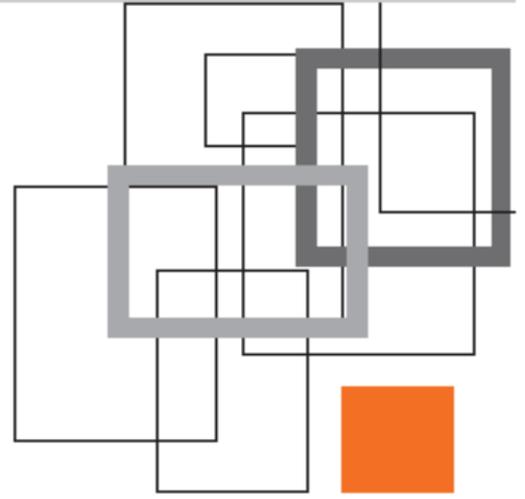
In questo giorno triste e cupo  
sono disteso su una panchina  
in mezzo al bosco.

Il cinguettio degli uccelli  
allieta il riposo  
del mio corpo.

Il cielo pieno di nubi  
spazia tra gli alberi  
che attendono la pioggia.

Passano le ore  
si accendono  
le luci dei lampioni.  
Devo tornare a casa  
prima che il tuono  
annunci il temporale.

***Manuela Mariani***



## **Davanti a un cippo partigiano**

Come fai a non pensare che uno dei due  
si chiamava quasi come il cretino  
che in seconda media faceva sbudellare  
muovendo le orecchie avanti e indietro.  
E come fai a non pensare che IN SEGUITO  
A FERITE RIPORTATE IN COMBATTIMENTO  
CONTRO I NAZIFASISTI è appena diventato  
il tuo nuovo errore preferito.

Nei romanzi fischiano così tante pallottole  
da riempire il bosco di piombo.

Almeno due sono arrivate a loro,  
nomi di metallo lungo una strada di collina.

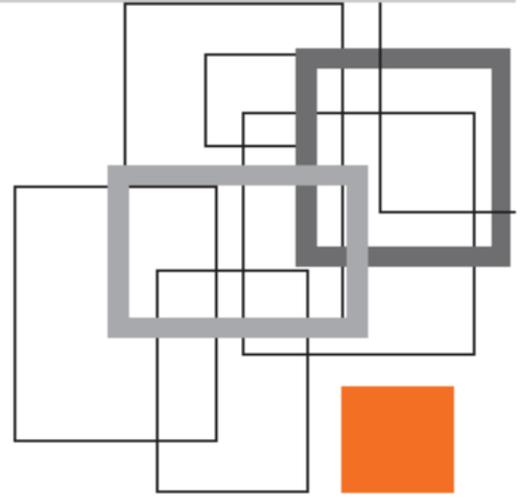
Dalle lettere colano sbavature di nero:

le hanno strofinate i polpastrelli del tempo.

Hanno sguardi che non fanno troppe domande.

Impossibile essere all'altezza di un morto a vent'anni.

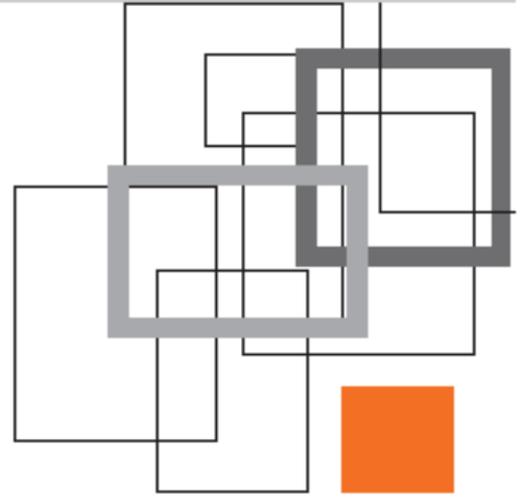
***Marco Bini***



## **Casa mia**

È un mare di montagne  
che parlano  
sussurrano  
hanno segreti.  
Talvolta le senti cantare  
nei rintocchi di campane antichissime;  
è Dio che chiama l'uomo.  
E l'uomo risponde  
scalandone le cime.

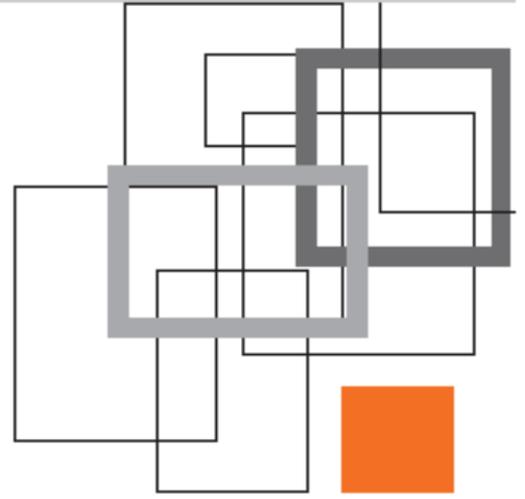
***Maria Elisa Servadei***



## **Basso delta**

I ben noti moti ondosi del mare  
Ti cullano piano già mille pensieri  
Carezzano scogli che san levigare  
La notte si fanno bagnati sentieri  
Di passi spugnosi frangenti riflessi  
Di luna oscillante su bassa marea  
Che tiene del fiume chiarissimi amplessi  
E vari divari nella foce crea...  
Lo so: ne potrai dubitare:  
Quel punto si può attraversare.

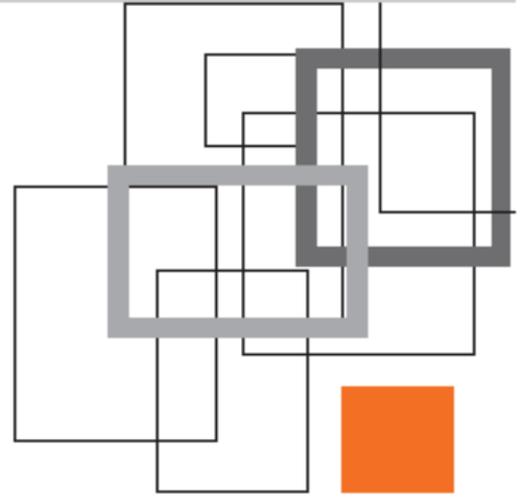
***Marcello Andrea Cavallo***



## ***Uomo che ama la natura***

tu fai presto a dire  
che ami la natura  
giacendo con lei  
sotto cielo stellato  
e regalándole fiori  
al suo compleanno  
ma poi ha saputo  
che hai una tresca  
con quella plastica  
che gli porti in casa  
dai mari ai monti  
lei però ha capito  
se tu sei allergico  
alle graminacee  
è perché amor tuo  
non è corrisposto

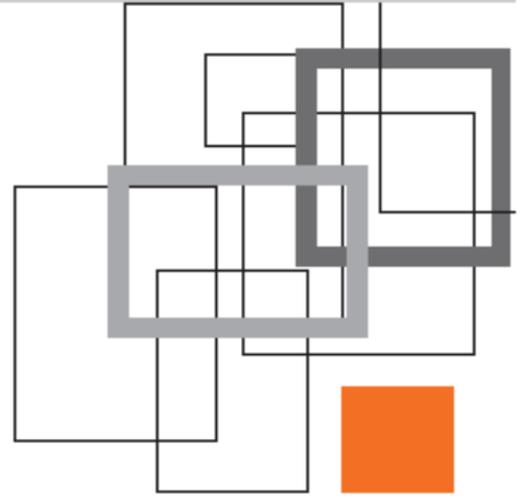
**Marco Fusi**



## **Ginkgo biloba**

Vestita del più splendente raggio di sole  
Parvenza di speranza e di vita  
Ai tuoi piedi un morbido tappeto  
Di imminente morte  
Ma gli occhi verso l'alto  
A dialogare col turbinio di luci  
A riempirsi  
Di colore  
Di calore  
Di dorata serenità  
Indifferenti al suolo.

***Maria Teresa Dallari***



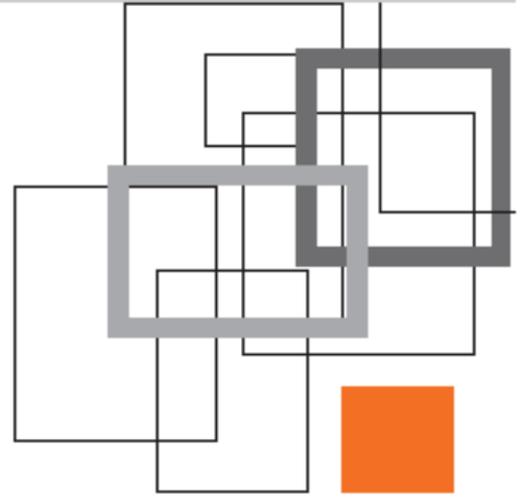
## **Incanto mattutino**

Il tempo è come sospeso  
su di una terrazza  
che guarda primavera.  
Dalle chiome vicine gli uccellini  
si raccontano,  
con fervore e  
con dovizia di particolari  
- così lieti, così solerti (!)

Il tepore del sole  
mi accoglie  
e avvolge  
il mio volto.  
Colmo è il mio cuore,  
di quella pienezza che  
anticipa il giorno.

***Marinella Gandini***

**Natura: benigna? matrigna?  
(O semplicemente “sé stess**



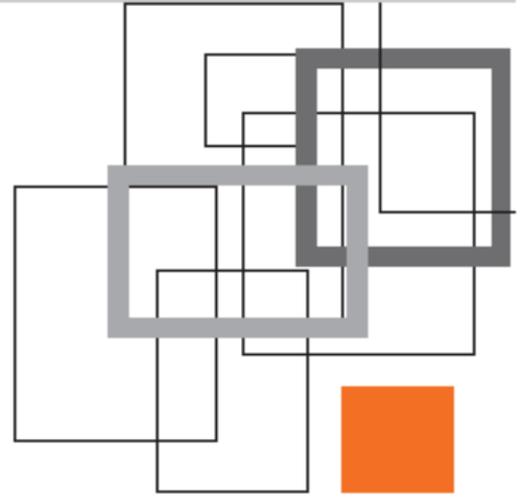
“Ma fino a quando, uomo dissennato,  
potrò io sopportare i tuoi misfatti ?  
Apprezzo come agisti in passato  
per viver meglio, e tutti soddisfatti.

Con il tuo ingegno costruisti strade,  
ponti. acquedotti, chiese, monumenti;  
hai rimpiazzato sassi, fionde, spade  
con più sofisticati armamenti.

Di tutto questo ancor non sei contento,  
sempre più avanti, dai!, con il “progresso”:  
senza badare a chi vive a stento  
sopra un cartone, senza un tetto e... un cesso!

Di frane, terremoti e uragani  
non dar la colpa a me, sono innocente.  
Mi spiace... sono queste le mie mani,  
e tu, per tua natura, sei perdente!”

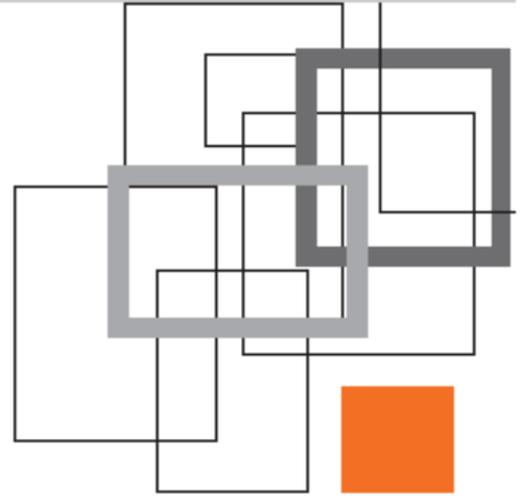
***Mario Bartoli***



## **Perdono**

Hai provato, o Natura, a farci capire  
in quell'anno costretti tra i muri di casa,  
rinchiusi in noi stessi, col terrore d'uscire,  
che la Terra da troppi soprusi era invasa.  
Mentre noi tristi, soli, talvolta malati,  
respiravi libera, a pieni polmoni,  
noi con tanti cari su, in cielo volati,  
e tu rinnovata di colori e di suoni.  
La lezione era chiara ed esaustiva  
quando esageriamo con la prepotenza  
ti riprendi il tuo spazio in maniera esplosiva  
e ci fai capir che di noi puoi fare senza.  
Non so se poi abbiamo capito il concetto,  
perché è noto, siamo di testa un po' dura  
ma su questo mondo, se vuol essere perfetto  
ci dev'esser pur l'uomo, divina creatura.

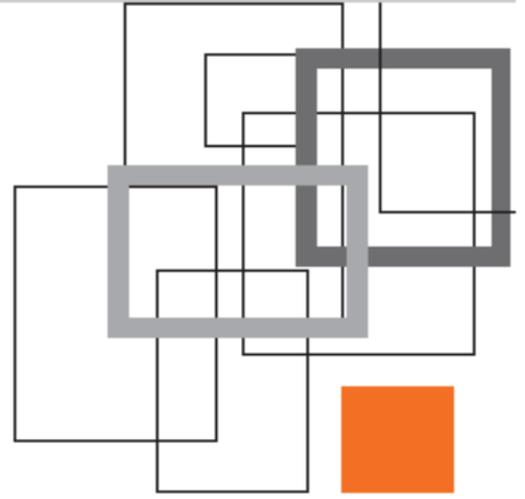
***Marusca Contri***



## **L'Avemmaria**

Dai, raccontami un giorno di volo,  
codirosso che flauti breve,  
tra le mele d'appiolo,  
non ancora sorelle di neve!  
Dai, raccontami un giorno di vento,  
nube nera che lasci il crinale  
per cercare contento  
d'altra pioggia mancata! Duale  
è quest'ora bastarda, sospesa  
tra una voglia di luna sbiadita  
ed un sole che pesa  
già sui gioghi dell'alpe. Di vita  
sento immagine questa: baiocchi  
di respiri e di sole la mia  
e la sera negli occhi,  
ai rintocchi dell'Avemmaria.

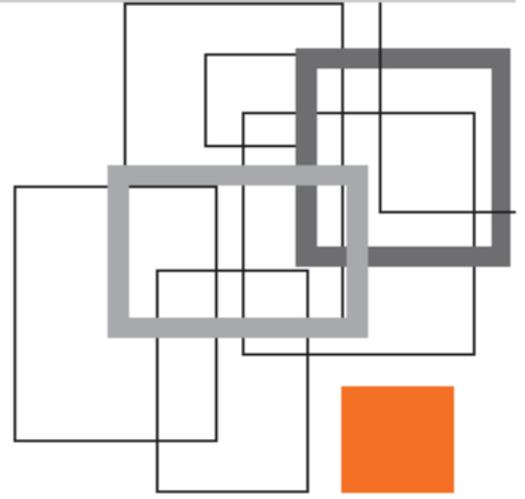
***Mario Paris***



## **I Colori della Natura**

Sbocciano, con il fiorire dell'autunno, dapprima i ciclamini  
Seguiti da eriche, viole, narcisi;  
Sbocciano, con il fiorire dell'inverno, dapprima i bucaneve  
Seguiti da camelie, violette, peonie;  
Sbocciano, con il fiorire della primavera, dapprima le primule  
Seguite da glicini, rose, magnolie;  
Sbocciano, con il fiorire dell'estate, dapprima le begonie  
Seguite da ibisco, fresie, elioconie;  
Sbocciano, con il fiorire delle stagioni, tutti i colori;  
Sbocciano, con i colori, i muri di Lavacchio.

***Patrick Uguzzoni e Letizia Cenacchi***



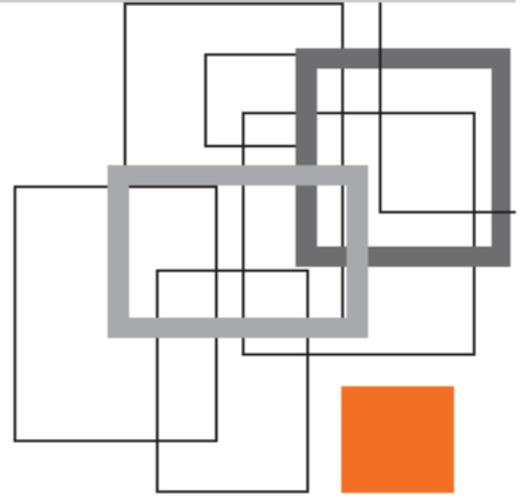
## **Anche il terremoto ha il suo sentiero**

A te che avanzi  
brancolando,  
ami fare passeggiate  
e passo dopo passo  
distruggi il mondo  
intero.

A te che scuoti il suolo,  
non ti accorgi che la terra  
piange e le sue lacrime  
naufragano verso il mare .

A te che semini l'eco  
nelle valli, lasciaci  
l'odore del fieno tagliato  
e dimentica gli uomini  
che erroneamente  
ti hanno invitato.

***Patrizia Rivaroli***



## **Uno sguardo verso l'alto**

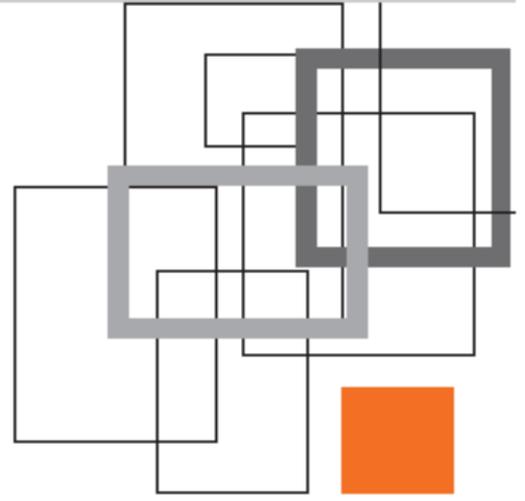
Col naso all'insù  
Sta il piccolo uomo  
Nella finitudine  
nullificata  
Dalla vastità.

Inebriato da immenso tramonto  
Rimira la natural madre  
Culla dell'uomo impotente  
Che ama e desidera,  
e odia.

Natura, perdona l'uomo in errore:  
ragiona, ma dimentica di sentire  
brividi al tuo cospetto.  
E cerca il tuo oro, non la tua anima.

Fallo stupire, tremare, commuovere.  
Ricordagli di essere Natura.

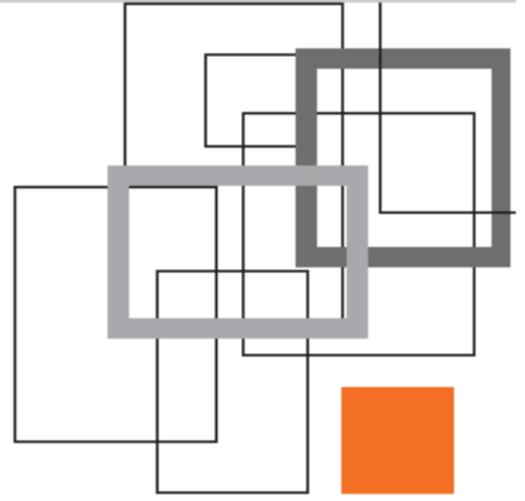
***Pierfrancesco Basile***



## **Il risveglio dei sensi**

Il verde nativo di una foglia si insinua.  
Vuole venire al mondo  
bagnato di pino e di smeraldo.  
Lo esibiscono gli alberi  
tutto quel verde oliva che arriva.  
Si staglia nel cielo sfacciato.  
Guardatemi e godete di me!  
L'erba sdraiata, ancora al suo posto  
aspetta il sole...  
asciugherà la rugiada della notte.  
E da capo ricomincerà il suo giorno:  
calpestata, strappata  
accarezzata, annusata.  
Tutto torna e sorprende.  
In tutto questo verde d'aprile  
penetrato dai sensi.

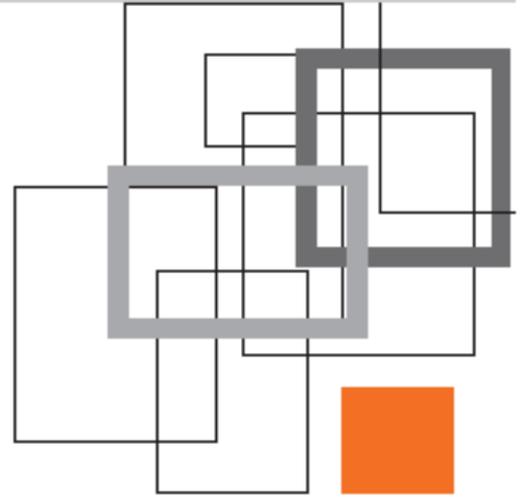
***Rita Chiodi***



## **I tre ucellini**

Scendete giù ucellini da quel ramo  
Coraggio uscite dalla siepe fatemi compagnia  
Vostra casa è il cortile  
Tra sassolini briciole piccoli semi non si sprofonda  
Si resta a galla come io vorrei fare  
Mostratemi il saltello  
che a fondo so già andare per mio conto  
Tu piccolo pettirosso, cinciarella o bianca ballerina mi spiegherai il volo?  
Come un maestro me lo farai capire che a volare nel cielo non c'è nulla di male?

***Rita Gamberini***



## **Luoghi in-franti**

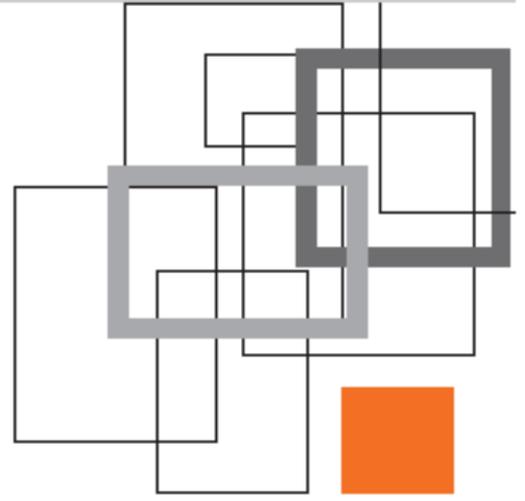
Tra tempeste il mio conto si chiude  
d'in sulla vetta dell'antica torre  
a spaziar dell'orizzonte 'l confine  
in segmentata linea dei monti.

Dalle parole di spento ricordo,  
nell'assalto dentro 'l morso di Lete,  
mi tracimo giù verso la speme  
con il rimorso in perfetto quadrato.

E Beatrice in spazio d'abisso,  
-la donnasirena- punge e solleva  
il ritardo nel tempo del viaggio  
verso una fuga d'immenso splendore.

Voi stelle, in preda alla volta notturna  
a mirar state, di luce 'n affanno,  
quali fiori in sfacelo di petali,  
sorridenti in contrasto di pioggia.

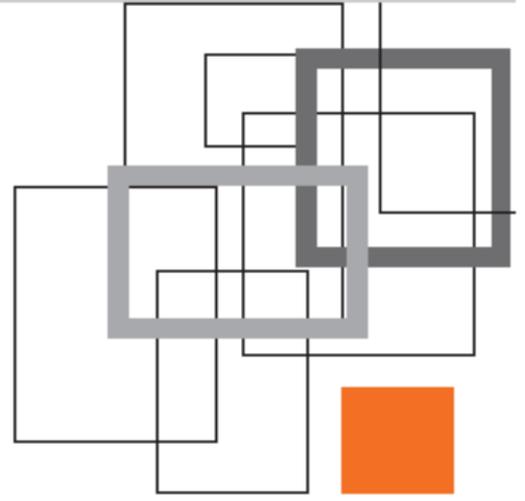
***Roberto Fiorini***



## **Ma i fiori...**

Se i fiori fiorissero  
anche d'inverno.  
Se i fiumi fluissero  
anche dal gelo.  
Se tu ti fermassi  
anche un momento,  
uomo, a guardare  
librare eleganza  
le farfalle sui fiori,  
senza volere,  
per forza, fermare,  
fra le tue mani,  
il volo innocente.  
Ma i fiori, d'inverno,  
sfioriscono... e i fiumi  
si fermano...

***Rosalba Sghedoni***



## **Terra del Frignano**

E metterò la veste del poeta,  
Per cantarti con la voce del vento,  
Che in ogni luogo arrivi.

E metterò l'armatura di nobile guerriero,  
Con spada di parole per difenderti dagli umani errori.

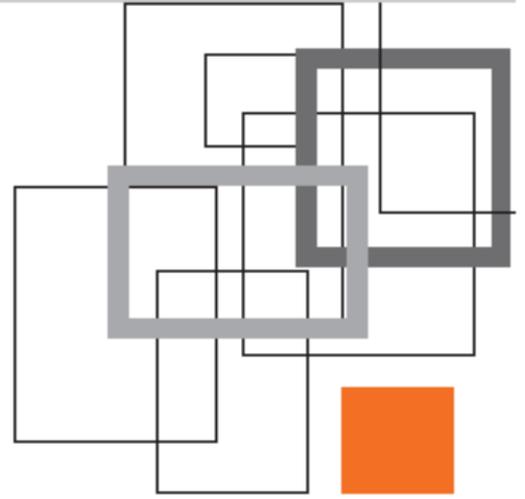
Terra del Frignano, opulenta nobile signora,  
Estesa tra fiumi, colli e monti.

Tra borghi di antico sasso,  
Stretti viottoli, ciottoli e sentieri,  
Dove ancora echeggiano voci del passato.

Fammi entrare nel tuo nuovo, nella tua terra,  
Dove tra campi e boschi poni i doni per la vita.

E salirò sulla meritata torre dei Montecuccolo il castello,  
Ti canterò sin dove arriva il cielo,  
Sin dove l'occhio arriva all'orizzonte.

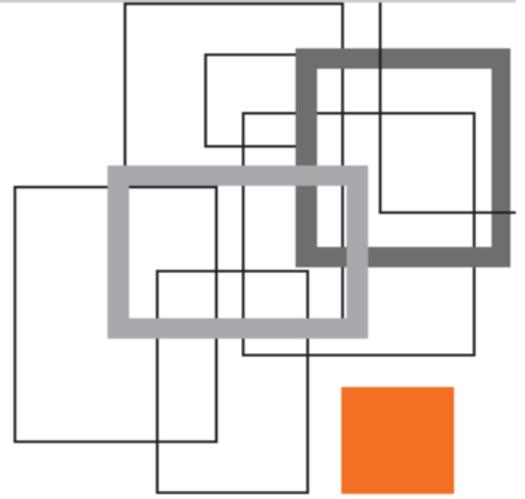
***Rosanna Musi***



## **Sera primaverile**

Il fruscio del vento tra le foglie mi porta altrove  
In una terra lontana dove il male non esiste.  
Il sole che cala mi mostra la via che mi conduce a casa  
Dove ti osserverò dalla finestra, per tutta la notte  
Immensa nel tuo splendore.  
Nel cielo danzano le stelle e la luna  
nell'aria volano uccelli e farfalle,  
Ma nella notte quieta niente si vede  
niente si sente.  
Al mattino Madre ti ritrovo  
E come un figlio non smetto di amarti.

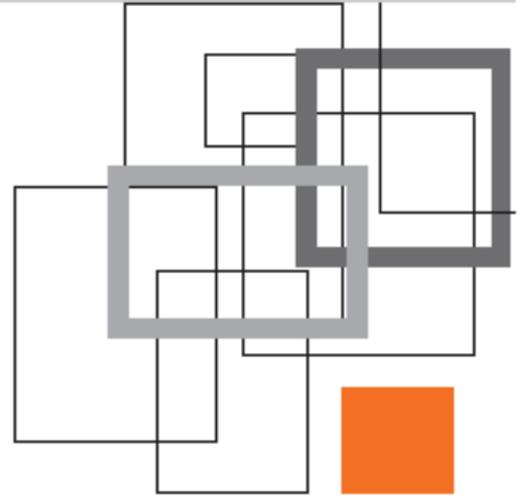
***Rosanna Nolo***



## **Rumore**

Un vagito,  
un'eco lontana.  
Frastuono di Vita.  
La Madre,  
La Terra.

***Sabrina Barozzini***



## **Io & Te**

Sento.

Aria, calore, freddo, Tepore.

Ascolto.

Tuono, brezza, battiti d'ali, carezza.

Rugiada assaggio.

Radici, fiori, frutti di Maggio.

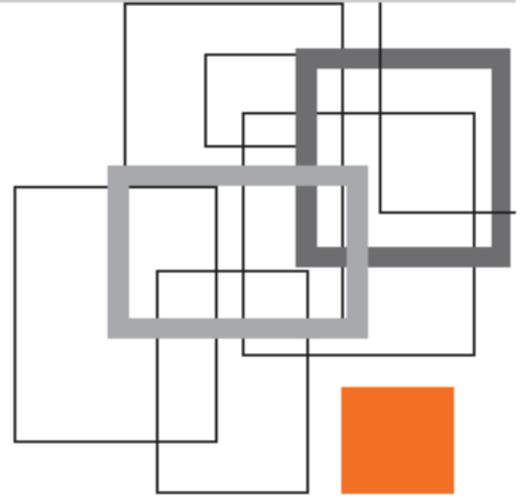
Sfioro muschio, brina, nevischio,  
luci e riflessi dentro uno specchio.

Sei sogno in nuvola, iride, galassia  
e nasci in germoglio,  
figlio ti voglio.

Natura mia sei vita,  
seppur ferita.

Sei storia d'amore,  
iniziata e mai finita.

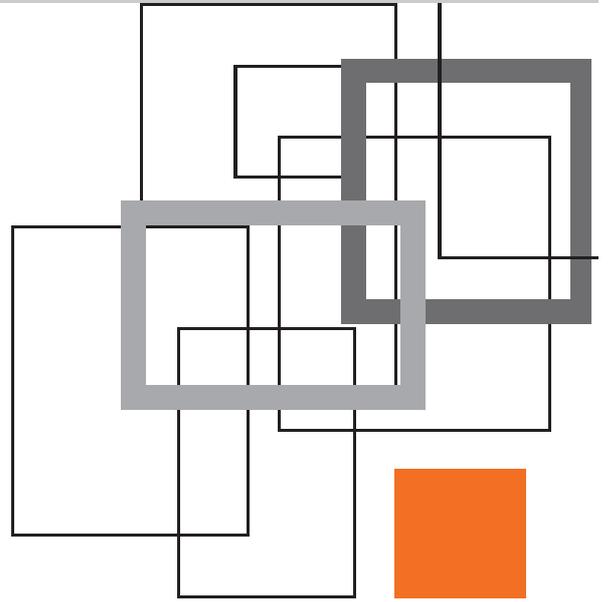
***Sara Cavana***



## Giugno

Oh natura, oh natura  
ti apostrofò un mio avo  
inveendo contro i mali  
che gli gravavano sulla schiena.  
Come se non vedesse  
questo mare di spighe danzanti  
mosso dal vento di giugno.  
O come se lo vedesse, eccome,  
ma fosse quella visione  
promemoria della sua sostanza fragile.  
In questo giugno, oh natura,  
con il grano a ricoprire  
le ossa dei nostri cari  
e il respiro ancor sommesso e letale  
colgo il tuo inganno  
e la mia dannazione.

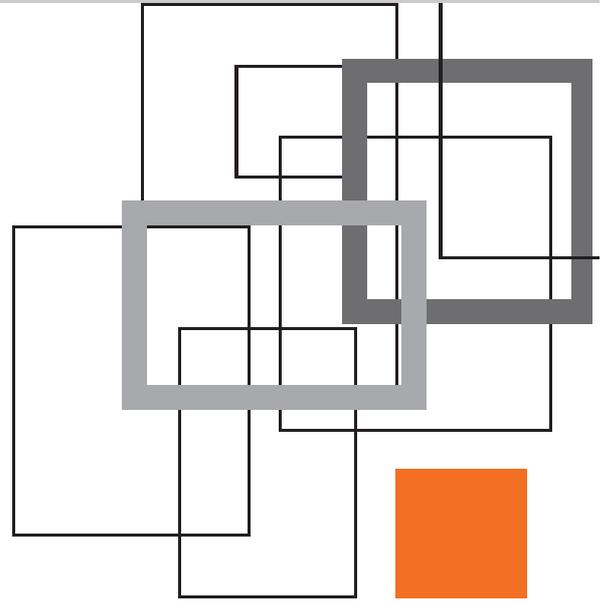
***Sara Zuccarini***



## **Fronda**

Esisti con gli alberi  
Tremi al soffio del vento  
Il fuoco ti fa gridare  
Ogni tua idea  
è un nuovo ramo che germoglia  
Le tue parole sono frutti  
che avidamente addento.

***Roberto Seidenari***



## **CA' BASA ovvero il MOLLINO DELLA SPERANZA 1868**

Come fai a non pensare che uno dei due  
si chiamava quasi come il cretino  
che in seconda media faceva sbudellare  
muovendo le orecchie avanti e indietro.  
E come fai a non pensare che IN SEGUITO  
A FERITE RIPORTATE IN COMBATTIMENTO  
CONTRO I NAZIFASISTI è appena diventato  
il tuo nuovo errore preferito.

Nei romanzi fischiano così tante pallottole  
da riempire il bosco di piombo.

Almeno due sono arrivate a loro,  
nomi di metallo lungo una strada di collina.

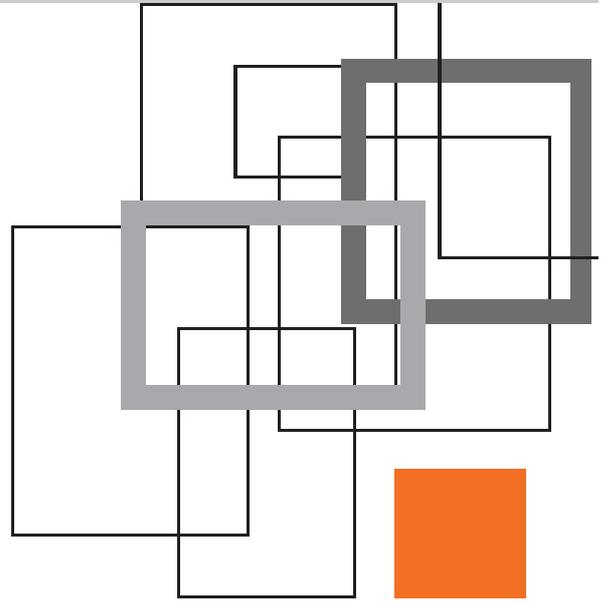
Dalle lettere colano sbavature di nero:

le hanno strofinate i polpastrelli del tempo.

Hanno sguardi che non fanno troppe domande.

Impossibile essere all'altezza di un morto a vent'anni.

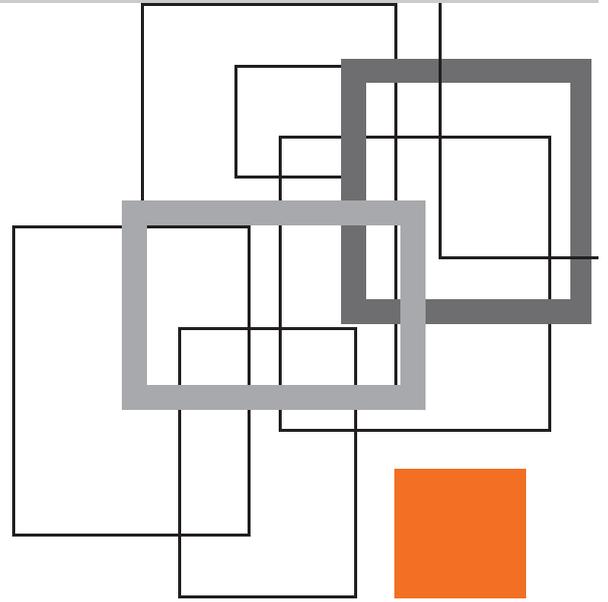
**Rodolfo Mattioli**



## **Mi nòna**

Mi nòna l'al saiva  
c'la sò tèra la valiva  
c'ul castégn la féva incòsa  
l'impieva al fògh cun una brèsa.  
L'andéva in t'al bòsc  
e l'arturnèva a bràza pin,  
a cà l'ag n'èva na mòccia da sfamer,  
de sti' pipin.  
La guardèva l'eipa,  
e la capiva l'invéren  
s'la féva sul e capèl  
la stagiun l'era n'inféren.  
L'era 'na lattra d'amùr,  
mi nòna par la so' tèra,  
totti al sir l'ag surìdiva,  
la 'srèva i òch e la parghèva.

***Samantha Benedetti***



## **Dietro questa parte**

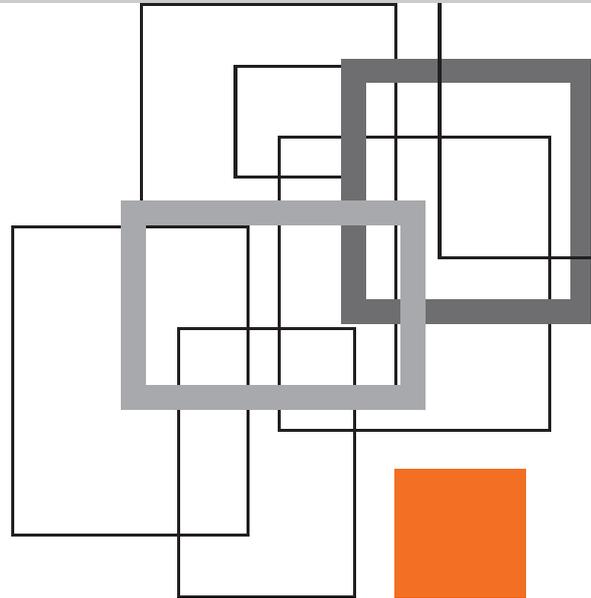
Forse c'è un albero là dietro il muro  
o forse i monti si aprono talmente  
che non troverai un punto d'appoggio.  
Voglio vedere dietro le pareti  
come fanno con gli specchi  
i bambini e gli animali  
perché è tutta un'altra faccia, il mondo.  
Inseguo la natura mentre cambia.  
Metto una trappola: è una finestra:  
ma la luce non si ferma.  
Volto le spalle a ogni architettura  
e mi concentro solo sui legami.  
Un sogno comune e uno sguardo diverso  
dietro questa parete: quanto universo...

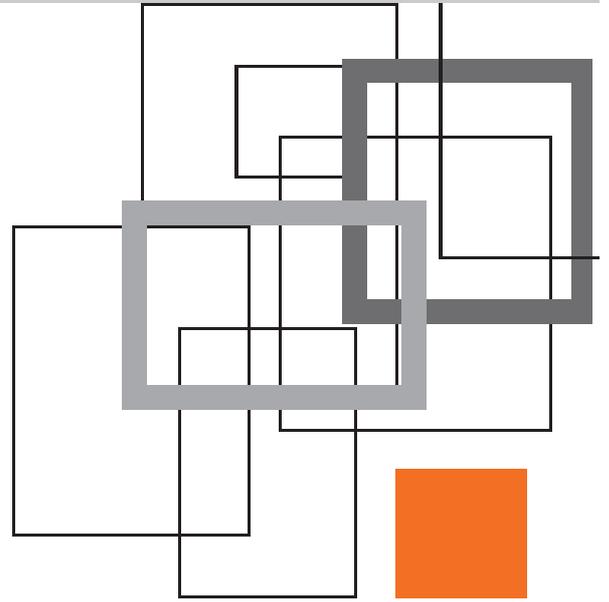
**Stefano Serri**

## Il profumo dei tigli

varco il grigio nullapensier \_  
dita d'oro premono appena  
un piano trattenere  
poi una sventata dolcezza  
entra grandiosa  
e abbandona il vuoto cadere  
deliziata sintesi pastosa  
basso basso ronzare di vita  
le fusa del miele  
e la gola  
e la lingua arrotola il succo d'albero  
e riempie come frutto d'incanto  
il distratto denso respiro d'altrove  
che ora supera dimentico  
il mio inclinato ritorno

***Simona di Bona***

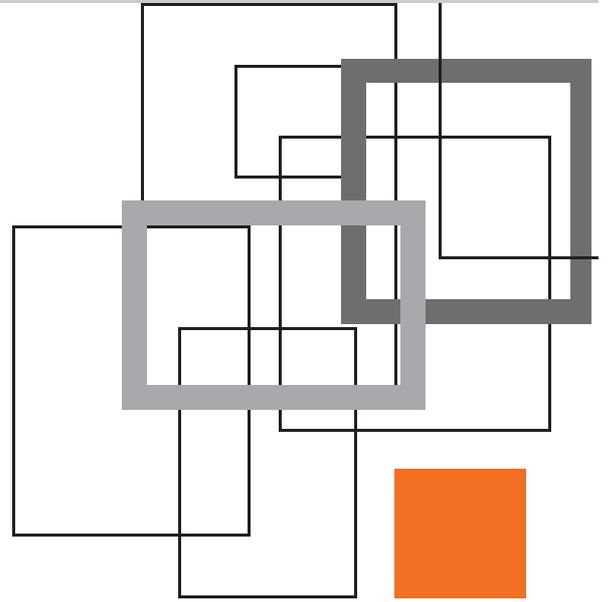




## **L'animo dei fiori**

Del più puro fiore che vien colto,  
un esteso conoscere gli va rivolto.  
Se sulla carezza della limpida brezza,  
ne germoglia un'incredibile bellezza,  
ad un viaggio lontano m'appronto:  
un'anima variopinta v'è da tener conto.  
Ciò fa del fiore, unico nella sua interezza,  
da radici a foglie, oltre la colorata fattezza.

***Stefano Spano***



## **Desideri**

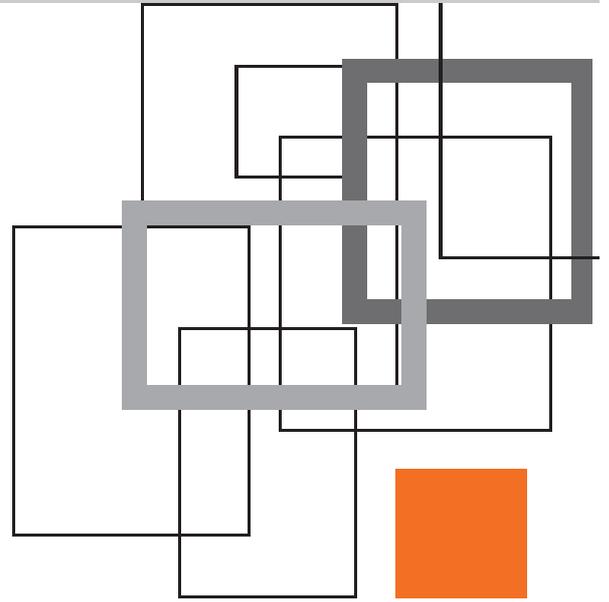
Vorrei volare nell'azzurro cielo;  
assieme all'aquila roteare  
raggiungendo le cime più alte.

Camminare nelle verdi praterie  
dove il profumo dell'erba tagliata  
t'inebria.

Ascoltare all'alba in silenzio  
il fruscio del vento fra le fronde.

Guardare quel dipinto meraviglioso  
che la natura a primavera sa donare.

***Silvano Fini***



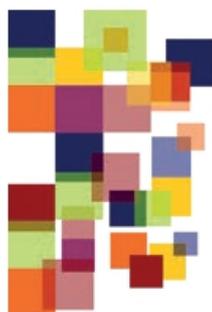
## **Pioggia che sfugge**

Aperta al cielo  
Come l'ultima nube al tramonto  
Che dal vento s'allunga

A piedi nudi saltella  
Complicata improvvisazione  
Mentre il passo ritorna

Tesoro sepolto  
Lava che distrugge  
Venere e Musa  
Pioggia che sfugge

***Stefano Stanzani***



BIENNALE di POESIA

#SUIMURIDILAVACCHIO

poe  
sia  
festi  
val



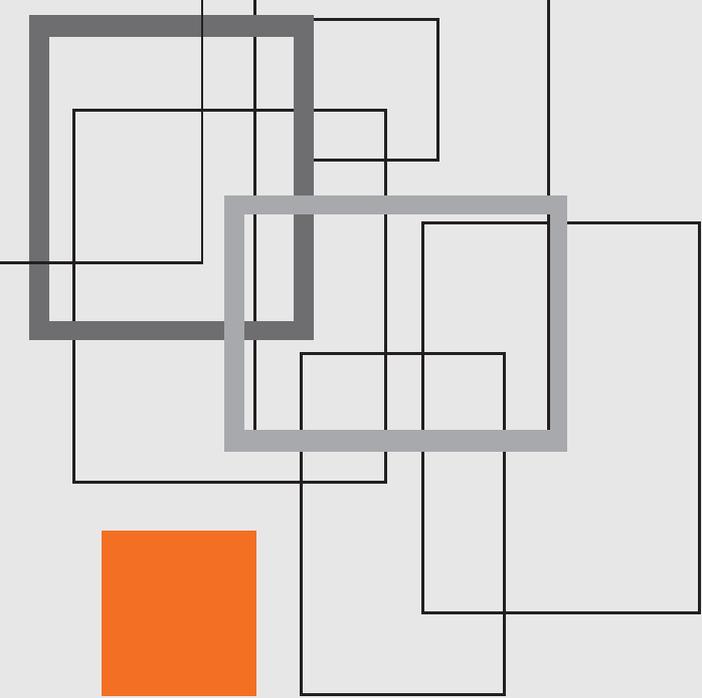
**Città di Pavullo nel Frignano**

**Assessorato alle Attività Culturali**

Via Giardini 3 - Pavullo nel Frignano (Mo)

Tel. 0536 29026 - 29964

[cultura@comune.pavullo-nel-frignano.mo.it](mailto:cultura@comune.pavullo-nel-frignano.mo.it)



La poesia è un atto di pace.  
La pace costituisce il poeta come la farina il pane.

Pablo Neruda

